

Anno XXXII - N° 664 - Luglio 2019



Livorno

nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - **OMAGGIO**

Ponte di Calignai (foto Roberto Onorati)

All'interno:

- **Tutto sul nuovo Sindaco e la Giunta**
- **Livorno, ovvero la nostra città nel mondo!**
- **Armandino Picchi, la vita gli aveva dato molto ma gli ha tolto tutto maledettamente alla svelta a soli 36 anni**

Ponte di Calignaia

Il ponte di Calignaia è senza dubbio una delle cartoline di Livorno tra le più 'gettonate'. E non poteva essere diversamente. Eretto sul botro omonimo, tra la collina e il

mare, offre e funge da magnifico panorama, quasi da mozzafiato.

Il ponte, ad arcata unica, di pregevole disegno nel contesto ambientale, grazie ad una

ardita opera di ingegneria, mostra ancora oggi tutta l'agilità e la genialità della sua costruzione.

Lungo circa 100 metri, fu innalzato nei primi anni Cinquanta per rettificare il tracciato della Strada Statale n. 1 Aurelia, rendendolo più agevole nel collegamento stradale tra Livorno e la sua provincia. Fino al 1944 l'Aurelia passava con un tracciato tortuoso, a monte della ferrovia. Il vecchio ponte, posto più in basso, su strada di origine ro-

mana, fu parzialmente abbattuto dai bombardamenti dell'ultima guerra e ricostruito dagli americani per ripristinare i collegamenti tra il nord e il sud della costa litoranea. ■



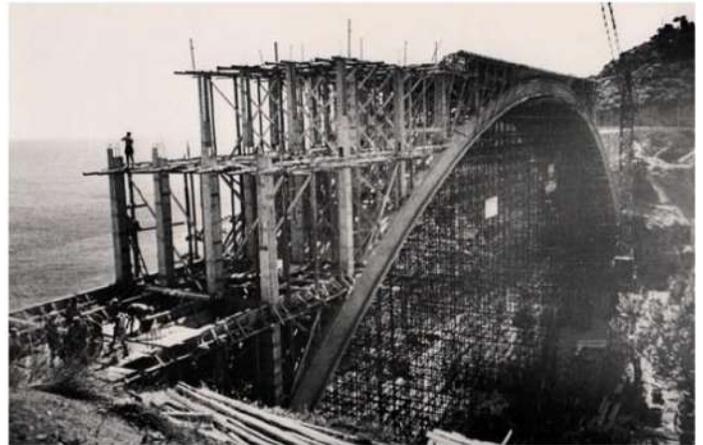
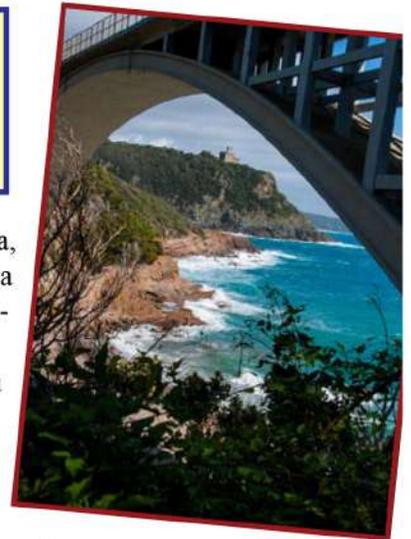
Il ponte vecchio di Calignaia. Sullo sfondo la galleria della linea ferroviaria.



Il ponte vecchio di Calignaia ripristinato dagli americani dopo i bombardamenti dell'ultima guerra.



Il BIXBY CREEK BRIDGE sembra la copia esatta, sia come struttura che per il panorama circostante, del nostro ponte di Calignaia anche se, casomai, è l'incontrario essendo stato completato nel 1932, quindi circa venti anni prima. Si trova a Big Sur, una delle strisce di costa più affascinanti della California centrale. Così come Calignaia è una attrazione prediletta dai



Il nuovo ponte di Calignaia in fase di costruzione nei primi anni '50.



Luca Salvetti è il nostro nuovo «primo cittadino»

Buon lavoro, Sindaco



di Bruno Damari

Luca Salvetti è dunque il nuovo Sindaco. Il “nostro” Sindaco che guiderà la città fino al 2024.

“La forza di guardare oltre”, “Livorno ora o mai più” sono stati alcuni dei suoi slogan durante tutta la campagna elettorale, così come evidenziato dai volantini qui riprodotti e che hanno invaso la città. Ha inoltre presentato la squadra di governo con il titolo “Un nuovo cammino”. Lo ha fatto con il sorriso sulle labbra, ma, soprattutto, con grande entusiasmo e convizione, entrando anche a gamba tesa in alcuni passaggi, riferendosi al recente passato. Bene. Ci attendiamo molte cose da lui. Anche perché Livorno ha tremendamente bisogno di svegliarsi dal torpore in cui è caduta in questi ultimi decenni. La crisi e la recessione che ha colpito l’Italia, qui è stata ancor più sentita e violenta. Le grandi fabbriche, ma, hainoi, anche quelle piccole, hanno da tempo quasi tutte chiuso i cancelli, la disoccupazione si è alzata in modo esponenziale, pur in una città dove il porto (e con esso anche il turismo) dovrebbe farla da padrone e garantire una “buona fetta” di lavoro, a partire da quella Darsena Europa (ci sono sempre nuovi intoppi) della quale se ne parla ormai da tanti (troppi) anni e che ancora non se ne vede la realizzazione finale.

A seguire tutti gli altri problemi che attendono ancora una risposta, da quello sociale e abitativo alla sanità e al nuovo (?) ospedale, dalla riqualificazione dei quartieri alla messa in sicurezza delle aree a rischio idrologico, dalla “riscoperta” del centro e con esso ad una maggiore razionalizzazione del traffico e dei par-



cheggi. L’elenco è ancora molto lungo ma ci soffermiamo qui, anche perché i problemi che assillano la città sono ormai ben noti a tutti.

Il nostro vuol essere un semplice ma caloroso augurio all’intera squadra di governo di buon lavoro aldilà delle scelte politiche. Il nostro giornale si è distinto sempre per la sua indipendenza: qui, ognuno, liberandosi da qualsiasi etichetta politica, è libero di pensare e di scrivere (e criticare) come meglio crede, purché in maniera costruttiva. Queste poche righe sarebbero rimaste invariate sia nel caso di vincita di Luca Salvetti o Andrea Romiti. E siccome il Sindaco è ora Luca Salvetti, a lui, e a tutta la sua giunta eletta in appena soli otto giorni (“non dobbiamo perdere tempo prezioso e ripartire al più presto”, parole del Salvetti) il nostro incondizionato appoggio e stima affinché Livorno riesca a rialzarsi quanto prima. Tanti auguri e buon lavoro, Sindaco! ■

(nelle pagine a seguire la biografia del Sindaco e degli Assessori)

Ecco la nuova squadra che ci governerà fino al 2024



foto: Roberto Onorati

Deleghe e biografie del Sindaco e degli Assessori

(tratte dalla cartella stampa del Comune di Livorno)



SINDACO
Luca Salvetti
cl. 1966
laureato in Scienze politiche

DELEGHE: Sindaco con delega alla comunicazione, polizia locale, sport e impianti sportivi, protezione civile, sanità, servizi demografici, ser-

vizio elettorale, sicurezza urbana e URP.



Sono nato a Livorno il 9 settembre del 1966, mi sono diplomato al Liceo scientifico Cecioni di Livorno e nel 1991 ho conseguito la laurea in Scienze politiche con indirizzo storico-politico presso l'Università degli Studi di Pisa con una tesi sulla storia dell'industria navale e cantieristica. Già durante il mio percorso universitario avevo cominciato a lavorare nel mondo giornalistico come collaboratore al quotidiano *Il Telegrafo* seguendo in modo particolare la cronaca nera e lo sport. Nell'agosto del 1990 ho iniziato a collaborare con il quotidiano *La Nazione* di Firenze seguendo da vicino cronaca, sport e spettacolo nella reda-

zione livornese. Contemporaneamente ho assunto il ruolo di coordinatore della redazione del settimanale *Il Livornese* in qualità di responsabile delle 42 pagine che affrontavano varie questioni della città di Livorno.

Nel marzo 1991 sono stato chiamato a ricoprire il ruolo *Teletreporter* nella redazione giornalistica dell'emittente televisiva toscana *Granducato Tv*. Da quella data fino ad oggi ho effettuato lavoro di redazione con telegiornali settimanali in video e servizi giornalistici in esterno, curando in prima persona molti avvenimenti toscani. Nel 1995 ho lavorato per la Trasmissione Rai *"Chi l'ha visto"* realizzando i collegamenti esterni. Nel periodo 1999-2001 ho collaborato con *Tele Più* come tele-cronista delle partite del

Livorno calcio. Nello stesso periodo ho realizzato telecronache sportive per il canale Satellitare *ESPN*. Dal 2003 al 2013 sono stato il corrispondente da Livorno del quotidiano nazionale *La Repubblica*. Sono iscritto all'ordine dei giornalisti dal 1991.

Nel 2013 ho pubblicato per Erasmo Edizioni il libro *Teletreporter - Fatti, storie e personaggi in 25 anni di giornalismo televisivo*. Nel 2017 ho ricevuto il "mare nostrum award" per il video "le autostrade del mare". ▶





**V. SINDACO
E ASSESSORA**
Monica Mannucci
cl. 1968
laureata in Scienze
della formazione continua

DELEGHE: Vice sindaco con delega a edilizia scolastica, istruzioni e politiche educative, pari opportunità, tutela animali, politiche giovanili, amministrazione condivisa dei beni comuni e politiche della partecipazione.



Dipendente di Poste Italiane Spa dal 1985. Ho ricoperto per circa 10 anni incarichi sindacali nella CISL come componente della segreteria provinciale di Livorno con delega al Mercato del lavoro, alla formazione, alle politiche comunitarie e sociali, dedicando particolare attenzione al ruolo della donna nel mercato del lavoro. Nel corso di queste esperienze ho approfondito il diritto del lavoro e il diritto comunitario, quali strumenti necessari per operare nei contesti del mercato del lavoro. Insieme a queste esperienze tecniche ho acquisito competenze trasversali nella formazione professionale e nella progettazione europea al fine di migliorare le mie capacità gestionali, comunicative e organizzative nel campo della formazione delle risorse umane.

Dal 2009 al 2014 componente della Giunta Provinciale di Livorno con delega alle Politiche Comunitarie, Qualità Sociale, cooperazione internazionale e volontariato. Nel 2013 ho conseguito con lode la lau-

rea triennale in 'Scienze della formazione continua - Gestione e Formazione Risorse Umane - presso l'Università degli studi di Firenze.



ASSESSORA
Barbara Bonciani
cl. 1971
laureata in Scienze politiche

DELEGHE: Porto, integrazione porto e città, cooperazione e pace, innovazione e università e relazioni internazionali.



Barbara Bonciani nasce a Livorno nel 1971. Dopo la laurea in Scienze Politiche ottiene il titolo di Dottore di ricerca in Sociologia presso l'Università di Pisa, dove dal 2002 inizia a svolgere attività di insegnamento e ricerca scientifica. Negli stessi anni, a Firenze, ottiene il Master in Progettazione europea.

Nel 2011 entra per concorso all'Autorità portuale di Livorno dove sviluppa attività di ricerca in materia di traffici portuali, trasporti marittimi, relazione porto-città e integrazione sociale dei porti. Nel corso della carriera professionale ha svolto attività di consulenza in materia di fondi strutturali presso la Regione Toscana e di ricerca socio-economica presso enti pubblici e privati, a livello nazionale e internazionale, fra cui il Parlamento Europeo (DG Ricerca) come vincitrice di una borsa Schuman e l'Università di Newcastle Upon Tyne (UK) come vincitrice di una borsa di ricerca europea Marie Curie.

Dal 2017 è Ricercatore Associato presso il Consiglio nazionale delle ricerche - Irccres (Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile) di Torino.

Ha collaborato in qualità di esperta con la Commissione Europea e con il Parlamento Europeo nell'ambito dell'Assemblea Parlamentare unificata UE - Paesi Africa, Caraibi e Pacifico e il 10° Meeting Parlamentare sulle relazioni Asia-Europa.

Collabora in diversi gruppi di ricerca nazionali e internazionali sul tema della relazione porto-città e fa parte del gruppo di ricerca sullo sviluppo locale del Gruppo economisti d'impresa (GEI).



ASSESSORA
Giovanna Cepparello
cl. 1968
laureata in Filosofia

DELEGHE: Ambiente, mobilità, gestione rifiuti, energie rinnovabili, resilienza urbana; ad interim: rapporti consiglio comunale - capigruppo e commissioni comunali.



Giovanna Cepparello, nata a Livorno nel 1968, si è laureata in Filosofia all'Università di Pisa, per poi conseguire il Dottorato di Ricerca (Diploma di Perfezionamento) presso la Scuola Normale Superiore.

Ha trascorso vari periodi di studio e di lavoro presso l'Università di Amsterdam, anche nell'ambito del progetto Erasmus, ed ha insegnato per tre anni Logica (e Filosofia del Linguaggio per un anno) pres-

so l'Università degli Studi della Basilicata (Corso di Laurea in Scienze della formazione).

Dal 1998 ha insegnato Storia e Filosofia presso varie scuole secondarie superiori di Livorno, e dal 2013 è definitivamente approdata al Liceo Statale Francesco Cecioni. Dal 2014 è stata per un anno e mezzo Presidente del Consiglio Comunale di Livorno e poi, fino al mese scorso, consigliera comunale, occupandosi prevalentemente di ambiente, vivibilità urbana e di pianificazione urbanistica.



ASSESSORA
Viola Ferroni
cl. 1989
diploma tecnico commerciale

DELEGHE: Bilancio, entrate, contratti, economato, provveditorato, patrimonio, servizi cimiteriali e personale.



Viola Ferroni, nata a Piombino il 24/7/1989. Diplomata all'Istituto Tecnico Commerciali Luigi Einaudi di Piombino nell'anno 2008 e subito inizia a lavorare in studi commerciali, occupandosi di consulenza aziendale, contabile e gestione dei flussi finanziari. Il lavoro costantemente accompagnato dalla passione politica, alla quale si dedica attivamente dal 2011 partecipando alle attività del Partito Democratico con vari ruoli. È attualmente membro della direzione provinciale e regionale del PD e segretario dell'Unione comunale cittadina.

Nel 2014 viene eletta nel Consiglio Comunale di Campi-▶

glia M.ma con la lista Campiglia Democratica (coalizione di centro sinistra) e nello stesso anno nominata assessore con delega alle finanze, allo sviluppo economico e delle imprese ed alle politiche per il centro storico. Nel corso del mandato collabora attivamente con vari settori, gestendo il passaggio alla c.d. contabilità armonizzata e le operazioni conseguenti senza impatti per il funzionamento dell'ente, garantendo risorse per investimenti, servizi ed ordinaria amministrazione, riducendo sensibilmente le spese improduttive dell'ente e garantendo maggiori risorse, anche attraverso il reperimento di finanziamenti e contributi esterni. La legislatura caratterizzata dall'impegno profuso per la gestione, il contenimento e la riduzione della tariffa TARI a seguito del passaggio in ATO Toscana Sud del comune amministrato, attuato attraverso la modifica delle condizioni di ingresso dei comuni della AOR Val di Cornia in ATO, il monitoraggio costante dell'attività del Gestore e la progressiva modifica del PSE (Piano dei Servizi Esecutivo).



ASSESSORE
Rocco Garufo
cl. 1971
diploma tecnico

DELEGHE: Commercio, artigianato, turismo, pesca e agricoltura, sportello SUAP, marketing territoriale.



Rocco Garufo, nato a Butera provincia di Caltanissetta nel 1971, ha conseguito il diplo-

ma tecnico proseguendo con gli studi in scienze politiche. Dal 2001 al 2003 ha ricoperto il ruolo di tecnico di laboratorio nelle scuole statali superiori nella Provincia di Livorno. Nel 2003 inizia una lunga esperienza come funzionario di partito per i Democratici di Sinistra della Val di Cornia/Isola d'Elba.

Dal 2013 entra a lavorare in Toremar nell'ufficio acquisti. Inizia nel 1999 fino al 2005 la sua esperienza amministrativa nelle istituzioni prima come consigliere provinciale e successivamente, dal 2005 al 2008, come Assessore all'Ambiente presso la provincia di Livorno.

Dal 2009 al 2014 ha maturato esperienza di volontariato presso l'Associazione Don Nesi/Corea.

Nel settembre 2018 viene eletto Segretario dell'Unione Comunale del PD di Livorno, carica che ricopre fino a oggi.



ASSESSORE
Simone Lenzi
cl. 1968
diplomato

DELEGHE: Cultura, biblioteche e musei, fondazione Goldoni, rapporti istituto Mascagni, folklore, tavolo religioni e toponomastica.



Livornese, classe '68. Dopo gli studi in filosofia all'università di Pisa (finisce gli esami ma non dà la tesi), nel 1990 inizia a scrivere e cantare per i Virginiana Miller, con i quali pubblica sette album, vincendo un David di Donatello e una Targa Tenco per la migliore

canzone.

Nel 2008 traduce con Simone Marchesi il primo libro degli *Epigrammi* di Marziale. Nel 2009, sempre con Marchesi, traduce *Un'America* di Robert Pinsky.

Del 2012 è invece il suo esordio come scrittore, con il romanzo *La Generazione*, dal quale Paolo Virzì trae il film *Tulli i Santi Giorni*, di cui è anche co-sceneggiatore insieme a Virzì e Francesco Bruni. Nel 2013, per Laterza, pubblica *Sul Lungomai di Livorno*, con il quale vince il Premio Satira Forte dei Marmi. Nel 2014 Antonella Ruggiero porta a Sanremo il brano *Quando Balliamo*, scritto da Lenzi insieme a Roberto Colombo. Come paroliere ha inoltre collaborato anche con DeltaV e Baustelle.

Nel 2016, sempre per Laterza, pubblica la raccolta *Mali Minori*, con cui vince la 60ª edizione del Premio Ceppo Pistoia.

In questi anni tiene seminari sulla forma canzone in diversi ambiti accademici (Scuola Holden, Princeton University, Università di Siena) dai quali ha origine, nel 2017, il saggio *Per il verso giusto. Piccola anatomia della canzone*, pubblicato da Marsilio.

Nello stesso anno collabora al film di Francesco Bruni *Tutto quello che vuoi*, scrivendo le poesie recitate dal protagonista, interpretato da Giuliano Montaldo.

Nel 2018 esce per Rizzoli il romanzo *In Esilio*. Suoi articoli sono apparsi, nell'ultimo decennio, su molte testate, fra cui Il Tirreno, Repubblica e Il Foglio.

In amicizia, è infine comparso come attore per Paolo Virzì (*Tutti i santi giorni*, *La pazza Gioia*) Francesco Bruni (*Tutto quello che vuoi*), e Francesca Archibugi (*Romanzo familiare*).

Attualmente collabora alla sceneggiatura del nuovo film di

Walter Veltroni, con lo stesso Veltroni e Doriana Leondeff.



ASSESSORE
Andrea Raspanti
cl. 1980
laureato in Filosofia

DELEGHE: Politiche abitative, coesione sociale, terzo settore, associazionismo, diritti.



Andrea Raspanti, nato a Livorno nel 1980. Laureato in Filosofia all'Università di Pisa, ha

conseguito presso lo stesso ateneo un master in Consulenza Filosofica e uno in Psicopedagogia delle disabilità. Attualmente è iscritto alla facoltà di Scienze e tecniche psicologiche dell'Università di Firenze.

Docente in corsi di formazione e alta formazione rivolti a docenti e personale socio-sanitario, autore di varie pubblicazioni scientifiche sui bisogni educativi speciali, ha lavorato per anni in ambito scolastico, occupandosi soprattutto di strategie compensative e didattica inclusiva.

Dal 2015 ha lavorato per la Fondazione Caritas Livorno, nella progettazione e nell'esecuzione di interventi di contrasto alla marginalità e all'esclusione sociale rivolti ad adulti gravemente emarginati, famiglie e minori.

Consigliere comunale dal 2014 al 2019, ha dedicato il suo impegno istituzionale al tema dei diritti e dell'inclusione delle persone svantaggiate.

**ASSESSORE****Gianfranco Simoncini**

cl. 1958

diplomato I.T.I.

DELEGHE: Lavoro, aziende, formazione e innovazione, PIUSS, affari legali, statistica, trasparenza e semplificazione, fondi unione europea e finanziamenti pubblici.



Gianfranco Simoncini nato a Rosignano Marittimo il 4 Gennaio 1958.

Ha una lunga esperienza politica e amministrativa. Dal 1981 Segretario della FGCI di Livorno, poi impegnato nel PCI proseguendo la propria militanza politica nei DS e nel PD.

L'esperienza amministrativa inizia nel 1985 con l'elezione in Consiglio Comunale a Rosignano. Nel 1990 viene eletto Sindaco di Rosignano, carica che ricopre fino al 2004. Dal 1995 al 2004 nell'Anci Toscana è prima Vicepresidente e poi dal 1999 Presidente.

Dal 2005 al 2010 fa parte della Giunta Regionale Toscana prima come Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro poi come Assessore alle Attività Produttive, Lavoro e Formazione ed al Credito, anche con la responsabilità del Coordinamento dei fondi Fse, Fesr e dell'Italia Francia Marittimo. Durante quegli anni è stato anche Presidente dell'associazione europea Earllall, Coordinatore Lavoro della Nona Commissione della Conferenza delle Regioni e Presi-

dente di Tecnostruttura delle Regioni.

Dal 2015 è Consigliere del Presidente della Regione Toscana per il lavoro, le professioni e gli accordi di programma, coordinando l'Unità per le crisi aziendali.

**ASSESSORE****Silvia Viviani**

cl. 1958

laureata in Architettura

DELEGHE: Lavori pubblici, piano strutturale, urbanistica, PRG porto, arredo urbano, manutenzione e impianti, verde pubblico, edilizia privata, sportello edilizia e progetto eliminazione barriere architettoniche.



Silvia Viviani è Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica da dicembre 2018 e vicepresidente dell'Associa-

zione TES Transizione Ecologica e Solidale dal 2019.

È nata a Firenze, dove risiede ed è titolare di studio professionale di architettura, urbanistica e pianificazione territoriale da 30 anni. Le competenze acquisite le permettono di gestire processi complessi e di interagire con i soggetti pubblici e privati che intervengono nella formazione di piani, programmi e progetti. La conoscenza approfondita dei molteplici aspetti disciplinari, scientifici, tecnici, amministrativi, consolidata in ricerche, formazione, pratiche applicate, consulenza, coordinamento di gruppi interdisciplinari e di uffici di piano, garantisce la sua specifica capacità di affiancare le Amministrazioni pubbliche nei settori della pianificazione urbanistica, territoriale, paesaggistica, della valutazione ambientale, della comunicazione e della partecipazione, e di assistere gli operatori privati nella formazione di progetti integrati.

Attività culturali, continue, svolte come autrice di

testi su riviste specializzate e in volumi collettanei, relattrice in seminari e convegni, docente a contratto presso università italiane e in percorsi formativi avanzati per la pubblica amministrazione, presidente o componente di commissioni di concorso, commissioni urbanistiche e per il paesaggio comunali, coordinatrice di gruppi interdisciplinari e uffici di piano, garantiscono le sue capacità relazionali, conoscenze aggiornate, responsabilità ed efficienza.

Mostra predisposizione alla gestione di progetti multiscalari e di procedure complesse, avendo maturato esperienze ad ogni livello della pianificazione (progettista di Piani strutturali, Regolamenti urbanistici e Piani Operativi comunali, Piani territoriali di coordinamento provinciali, Programmi di intervento applicati alla città, Piani di centri storici, di parchi, di porti turistici, Regolamenti Edilizi Comunali; redattrice di valutazioni ambientali di piani e progetti).



Gli applausi dei familiari del Sindaco Luca Salvetti, al momento del suo solenne giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione, davanti ai nuovi eletti del Consiglio Comunale. Da sin.: la moglie Nicoletta, la cognata Linda e la mamma Paola Mini. (foto Bruno Damari)

VIAGGI ESTATE 2019

MAGGIO		
10/12	MATERA... CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	€ 298
11/12	CASERTA E NAPOLI	€ 195
18/19	VENEZIA E PADOVA	€ 190
18/19	TORINO E IL MUSEO EGIZIO	€ 180
29/05 - 02/06	CROAZIA E SLOVENIA	€ 495
GIUGNO		
1-2	CANNES-NIZZA-MONTECARLO	€ 195
8/11	MALTA	€ 480
15/16	CUNEO E VICOFORTE	€ 180
17/20	BARCELONA... "SULLE TRACCE DI GAUDI"	€ 445
21/23	ABRUZZO... "CHIETI-LANCIANO-SULMONA"	€ 290
28/30	MATERA... CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	€ 298
LUGLIO		
3/7	BORDEAUX & TOLOSA	€ 575
6/13	MOSCA & SANPIETROBURGO	€ 1.450
12/14	AUSTRIA-GERMANIA E IL NIDO DELL'AQUILA	€ 325
12/14	MATERA... CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	€ 298
18/21	VIENNA	€ 440
28/7 - 4/8	SARDEGNA... SOGGIORNO MARE	€ 795
29/7 - 2/8	CRACOVIA	€ 595
31/7 - 4/8	PARIGI E EURODISNEY	€ 525
AGOSTO		
1-4	VIENNA	€ 440
4/11	SARDEGNA... SOGGIORNO MARE	€ 850
11/17	ALSAZIA	€ 845
11/17	VIENNA-PRAGA-BUDAPEST	€ 830
11/18	SLOVENIA E CROAZIA	€ 730
13-18	BRUXELLES E LE FIANDRE	€ 665
14/17	MATERA... CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	€ 398
14-18	BUDAPEST E IL LAGO BALATON	€ 560
22/25	VASTO E LE ISOLE TREMITI	€ 435
25/31	SLOVENIA E CROAZIA	€ 730
30/8 - 1/9	LAGO DI ISEO CON BERGAMO E BRESCIA	€ 295
30/8 - 1/9	AOSTA E I SUOI CASTELLI	€ 295
SETTEMBRE		
1/8	SARDEGNA... SOGGIORNO MARE	€ 680
6/8	MATERA... CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	€ 298
8/15	UZBEKISTAN	€ 1.340
15/22	SICILIA CLASSICA	€ 895
18/25	GRECIA CLASSICA E LE METEORE	€ 1050
19/24	LISBONA E L'ALGARVE	€ 845
21/22	RACCOLTA DELLE MELE IN "VAL DI NON"	€ 170
25/9 - 3/10	INDIA: ANTICA CULLA DI EMOZIONI	€ 1.680
OTTOBRE		
10/17	EGITTO... I TESORI DEL NILO	€ 1.350
19/20	FESTADAUTUNNO-CONVENTIONCOSMOTOURS	
26/27	FESTADAUTUNNO-CONVENTIONCOSMOTOURS	
4/11	CROCIERA NEL MEDITERRANEO PARTENZA DA LIVORNO - QUOTE DA	€ 365

ESTATE IN MONTAGNA			
LUGLIO			
20/27	VIPITENO	HOTEL 4 STELLE	€ 795
21/28	PEJO	HOTEL 3 STELLE	€ 730
21/28	MADONNA DI CAMPIGLIO	HOTEL 4 STELLE	€ 710
21/28	SAN MARTINO DI CASTROZZA	HOTEL 4 STELLE	€ 750
28/7 - 4/8	MADONNA DI CAMPIGLIO	HOTEL 4 STELLE	€ 760
28/7 - 4/8	CAMPITELLO DI FASSA	HOTEL 4 STELLE	€ 785
28/7 - 4/8	SAN MARTINO DI CASTROZZA	HOTEL 4 STELLE	€ 760
AGOSTO			
3/10	CAVALESE	HOTEL 4 STELLE	€ 810
4/11	CAMPITELLO DI FASSA	HOTEL 4 STELLE	€ 840
4/11	ALLEGHE	HOTEL 4 STELLE	€ 730
11/18	CAMPITELLO DI FASSA	HOTEL 4 STELLE	€ 850
17/24	PINZOLO	HOTEL 4 STELLE	€ 710
24/31	CAVALESE	HOTEL 4 STELLE	€ 740
25/8 - 1/9	CANAZEI	HOTEL 4 STELLE	€ 695
25/8 - 1/9	MOLVENO	HOTEL 3 STELLE SUP.	€ 740
25/8 - 1/9	S. MARTINO DI CASTROZZA	HOTEL 4 STELLE	€ 740
31/8 - 7/9	BARDONECCHIA		€ 665
SETTEMBRE			
1/8	ALLEGHE	HOTEL 4 STELLE	€ 630
1/8	MADONNA DI CAMPIGLIO	HOTEL 3 STELLE SUP.	€ 650

PARTENZE GARANTITE (MINIMO 2 PERSONE)

TUTTE LE DATE DI PARTENZA RIPORTATE NEI VIAGGI SOTTOINDICATI SONO DA RITENERSI "CONFERMATE" ANCHE CON 2 SOLE ADESIONI. ALL'ARRIVO IN AEROPORTO IL NOSTRO CORRISPONDENTE PROVVEDERÀ, DOVE PREVISTO, AL TRASFERIMENTO IN HOTEL. DAL GIORNO SUCCESSIVO PARTIRÀ IL PULLMAN CON GUIDA PARLANTE ITALIANO PER IL TOUR PRESCELTO

MADRID & L'ANDALUSIA € 750
GIUGNO: 28 LUGLIO: 05 - 12 - 19 - 26 - AGOSTO: 02 - 09 - 16 - 23 - 30
SETTEMBRE: 06

TOUR DEL PORTOGALLO... CON SANTIAGO DE COMPOSTELA € 750
GIUGNO: 28 - LUGLIO: 05 - 12 - 19 - 26 - AGOSTO: 02 - 09 - 16 - 23 - 30
SETTEMBRE: 06

TOUR DELLA SCOZIA € 1.080
GIUGNO: 22-29 - LUGLIO 13 - 20-27 AGOSTO: 03 - 10 - 17 - 24

TOUR DELL'IRLANDA € 950
GIUGNO 21 - 28 - LUGLIO 12 - 19 - AGOSTO 02 - 09 - 16 - 23

TOUR DELLA SICILIA € 780
GIUGNO: 2-16-30 - LUGLIO 14 - AGOSTO 4-11 - 18 - 25 - SETTEMBRE 1 - 8 - 29

PARTENZE DA:

CECINA - ROSIGNANO - LIVORNO - PISA - CASCINA - PONTEDERA - SAN MINIATO



IL VOSTRO MONDO A COLORI  

www.cosmotours.it

VIA MAGENTA, 65/67 LIVORNO - TEL. **0586 897798** (6 LINEE)

Tra personaggi, artisti, poeti, patrioti, editori, sportivi, religiosi e perfino marketing

Livorno, Livorno, ancora Livorno ovvero la nostra città nel mondo!



di Marco Rossi

Che Livorno sia misconosciuta è un forte sospetto ma forse le

cose stanno cambiando: di recente, infatti, nel corso di una cena una guida cittadina ha raccontato di come un turista milanese, al termine del suo tour, gli abbia chiesto: *Ma com'è possibile che non conoscessi nulla di un luogo come questo?*

La nostra città in realtà è abbastanza nota anche al di fuori della regione e della nazione. Non per nulla siamo una delle 9 italiane ad avere il toponimo anche in lingua anglosassone (*Leghorn*) come solo altre 8 (Rome, Milan, Turin, Florence, Venice, Naples, Padua, Syracuse). Noi ce l'abbiamo anche in francese (*Livourne*) ed in spagnolo (*Liorna*).

L'origine del nostro toponimo inglese sembra pur esso derivare da un'alterazione fonetica del termine che, come noto, deriva dalle navi da trasporto latine *Liburnae*, a loro volta risalenti al popolo dei Liburni posizionato nell'alto Adriatico slavo, ma non manca chi ha suggerito pure un diverso significato ipotizzando scomponibile nei due termini *leg* (gamba) e *horn* (corno) ad indicare il corno (la punta?) della gamba (l'isola d'Elba) posizionata davanti a Piombino e forse indicante un luogo sulla costa più a nord

di quello. Assolutamente niente a che vedere coll'origine di Livorno Ferraris in Piemonte (dalla colonia romana *Libarna*) o di *Libourne* in Francia (dal nobile de *Leyburn*).

Ma cosa si sa di Livorno nel mondo, oltre ad aver dato i natali a grandi artisti come Fattori, Mascagni e Modigliani (lo scorso anno un suo quadro, *Nu couché*, è stato venduto da Sotheby's a New York alla bella cifra di 157,2 milioni di dollari (circa 131 milioni di euro), che ha fatto segnare il record del dipinto più caro mai venduto dalla celebre casa d'aste inglese), alla statua dei 4 Mori, alla nascita del Partito Comunista, al presidente Ciampi ed all'Accademia Navale?

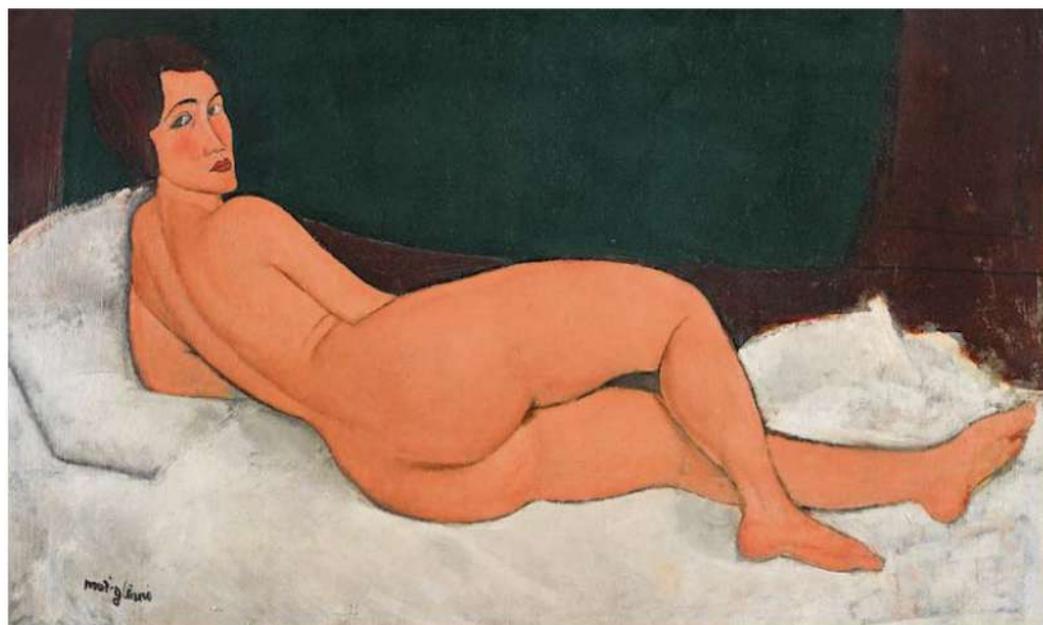
In campo sportivo, forse, potrebbe esser nota la società più premiata al mondo (il Cir-

colo Scherma Fides con 201 medaglie a livello internazionale, di cui 61 medaglie olimpiche (30 d'oro, 28 d'argento e 3 di bronzo) e 107 medaglie ai Campionati Mondiali (41 d'oro, 42 d'argento e 24 di bronzo), al pari dei canottieri *Scarronzoni* (argento olimpico 1932 e 1936 nell'otto con) e dei due scudetti svaniti (calcio 1942/43 e basket 1989/99).

In campo religioso vale lo stesso discorso per il rabbino Elio Toaff, ma pochi forse sanno come già agli inizi del 1800 dall'India (documento del 1805 citato dallo studioso dell'Università della Pennsylvania Arthur Kiron), dal Nordafrica e dall'estremo oriente arrivassero all'editore livornese Belforte richieste di ristampa di libri di preghiera ebraici. Analogamente è quasi sconosciuto

quanto in India continuo a venerare le figure di due frati Cappuccini nati qui da noi: Giacomo (Giuseppe Antonio Borghi, 1803-1851, Vicario Apostolico di Agra) e Francesco (Francesco Leopoldo Torello, 1827-1894, superiore della missione di Saugor).

In campo artistico forse sono noti i poeti Caproni e Coccioni, ed in quello cinematografico il regista Virzi, ma non molti sono a conoscenza di come erano nati a Livorno anche il regista Luigi Squarzina (1922-2010) e gli attori Umberto Melnati (1897-1979), Fosco Giachetti (1900-1974) e Doris Duranti (1917-1995), mentre davvero pochi sanno come fu a Livorno che Goldoni decise di abbandonare l'avvocatura esercitata a Pisa per pas- ▶



Nu Couché (Sur Le Côté Gauche) di Amedeo Modigliani risalente al 1917 (cm. 89,5x146,4), venduto ad un anonimo acquirente il 13 maggio 2018 presso la sede di Sotheby's a New York per oltre 157 milioni di dollari, rappresenta il record del dipinto più caro mai venduto dalla celebre casa d'aste inglese.



Johannes Lingelbach: Battaglia di Livorno, 1660, Museo Rijkmuseum di Amsterdam.

◀ sare a scriver commedie (le tre opere delle *Smanie della villeggiatura* del 1761 sono ambientate a Montenero). Alla ricerca delle citazioni della nostra città si può partire da lontano: controversa citazione di Cicerone "*Aut Labrone aut Pisis*" nel 56 a.C.; nomina dello *speco di Sant'Agostino* a San Jacopo (in ricordo del soggiorno di Sant'Agostino dopo quello dell'apostolo Giacomo Maggiore) nel 1078 in un messaggio pontificio di Gregorio VII come luogo particolarmente indicato quale rifugio per viandanti; donazione del *castrum Liburni* del 1102 da parte della contessa Matilde di Canossa (che eresse l'omonima torre in porto), personaggio così famoso da generare il motto *venire a Canossa* per chiedere umilmente perdono a seguito di quando, nel 1077, nel suo castello vicino Reggio Emilia l'imperatore Enrico IV attese 3 giorni prima di essere ricevuto dal papa per ricevere il ritiro della scomunica; partenza dallo Scalo Regio, agli inizi del 1500 (come ricordato da Pietro Vigo, *Livorno prima dell'Ottocento*) di Amerigo Vespucci per le sue esplorazioni che portarono a nominargli il nuovo continente nella prima cartografia relativa e, forse, anche di Giovanni da Verrazzano per intraprendere le esplorazioni che gli fecero

intitolare il ponte nella baia di New York; citazione di Leonardo da Vinci in un suo disegno del 1503, conservato alla Royal Library di Windsor in Inghilterra; rappresentazione del borgo nel dipinto del 1565 ad opera di Vasari nel Salone dei 500 a Firenze; partenza l'8 Giugno 1571 dalla Darsena di 12 galee per la vittoriosa battaglia di Lepanto del 7 Ottobre successivo contro l'impero Turco; attrazione di commercianti da tutto il mondo a seguito delle Leggi Livornine emesse in più versioni fra il 1590 ed il 1603 che portarono la città, ormai anche *porto franco* dal 1565, a primeggiare (anche quanto a popolazione: da 14.000 abitanti nel 1622 a 80.000 nel 1830) con le metropoli europee per tutto il settecento; riferimenti nella Costituzione americana alle *Leggi Livornine*. Più vicini temporalmente ad oggi, ben due musei espongono dipinti della celebre *Battaglia di Livorno fra inglesi ed olandesi* svoltasi davanti a noi il 14 marzo del 1653: Rijkmuseum di Amsterdam (opere di Johannes Lingelbach, Reinier Nooms e Wilhelm van de Velde il vecchio) e National Maritime Museum di Greenwich in Inghilterra (opera di Wilhelm Hermanszoon van Dienst). Di persona, poi, ho verificato come l'Albright-Knox Art Gallery di Buffalo in

USA ospiti il celebre dipinto *Festa davanti al Santuario di Montenero* del 1774 di Giuseppe Maria Terreni (1739-1811). A Vienna e San Pietroburgo, infine, fu molto noto, quale successore del Metastasio, il tipografo-poeta-librettista Marco Coltellini (1724-1777) che in città nel 1771 aveva stampato la 2^a edizione italiana dell'*Enciclopedia* di Diderot e d'Alembert. Nell'ottocento la nostra città era spesso inclusa nel *grand tour* di chi voleva visitare l'Italia (da Fenimore Cooper, autore dell'*Ultimo dei Mohicani*, a Melville, autore di *Moby Dick*, ai poeti Byron e Shelley) o di chi vi veniva per far



Un dipinto di Elizabeth Ann Bayley in Seton

soldi (come Buffalo Bill che più tardi vi portò il suo *Wild West Show*).

Agli inizi del secolo fu a Livorno che si convertì la prima santa americana: Elizabeth Ann Bayley in Seton (1794-1821), canonizzata nel 1975 da Paolo VI e molto venerata negli USA. Nel 1844, invece, fu eretta la stazione di San Marco, punto di partenza della ferrovia Leopolda, seconda in Italia dopo la Napoli-Portici e nel 1847 l'ing. Carlo Matteucci sperimentò la prima linea elettrica italiana del telegrafo (tra Livorno e Pisa). Come non citare poi l'affetto per Livorno di Giuseppe Garibaldi che, affascinato dalle sue due giornate del 1849 e seguito da un enorme numero di camicie rosse labroniche nell'impresa dei Mille (con Bergamo la nostra città vanta il maggior numero di volontari registrati nella banca dati di 35.000 nomi del Ministero dei Beni Culturali: 585 di cui 134 vi lasciarono la vita), vi acquistò anche una casa? Fu nel periodo del suo insegnamento al Liceo Classico (1887-1895) che Giovanni Pascoli scrisse *Myricae* (Tamerici, con introduzione scritta a Livorno) mentre abitava

colle sorelle Ida e Maria in Via Micali (targa al n.11) e, forse, s'innamorò d'una giovane cui non ebbe mai il coraggio di dichiararsi per il forte legame colle consanguinee. In quegli anni frequentava spesso un ristorante in via Maggi, come ricordato in una targa interna che cita anche il Carducci.

Alla fine del secolo, infine, ▶

◀ nel parco dei divertimenti Eden Montagne Russe alla Terrazza Mascagni (allora spianata dei Cavalleggeri) fu allestita una delle prime sale cinematografiche già pochi mesi dopo l'invenzione dei fratelli Lumiere ed il varo della corazzata Varese nel 1899 al Cantiere Orlando fu una delle prime riprese cinematografiche italiane in assoluto (la cosa, assieme alla susseguente diffusione del cinema in città,

è stato oggetto di un interessante articolo su queste pagine nel numero scorso a firma Michela Gini), ma quanti sanno, però, che molte scene del capolavoro *Tutti a casa* del 1960 di Comencini (Premio Festival di Mosca e 2 David di Donatello, 52° posto fra i 100 film italiani da salvare) furono girate a Livorno e nelle campagne circostanti (zone portuali di via Leonardo da Vinci Complesso Gherardesca, via delle Sorgenti, Puzzolente, Pontino e scali degli Avvalorati)?

Proseguendo, il primo manifesto delle stagioni balneari fu creato dal labronico Cappiello nel 1901 per quella che era intitolata *la Montecatini a mare* e che, già sin dall'ottocento, veniva regolarmente visitata da reali regionali e nazionali avendo offerto al mondo il primo stabilimento balneare del Mediterraneo (Baretti, 1781) ed anche il primo in muratura (Acquaviva nel 1840); mentre l'altrettanto amaranto Caprilli operò un'autentica rivoluzione nell'ippica col suo modo di cavalcare sollevato sulle staffe e proiettato in avanti anziché seduto e posizionato indietro (tanto da introdurre la distinzione nella storia della disciplina fra pre e post-Caprilli).



Il famoso manifesto di Leonetto Cappiello del 1901.

Un livornese addirittura contribuì alla vittoria nella prima guerra mondiale: si chiamava Natale Papini (1881-1967) e nel 1917 era in galera a Viareggio essendo un ladro professionista. A segnalarlo al servizio di controspionaggio della Marina che aveva accertato come il centro organizzativo dell'affondamento della Benedetto Brin a Brindisi il 27 settembre 1915 (454 morti) e della Leonardo da Vinci a Taranto il 2 agosto 1916 (270 morti) si trovasse nella sede del consolato austriaco a Zurigo, fu l'avvocato livornese Livio Bini che lo indicò come l'unico in grado di poterne scassinare la cassaforte. Per arrivarvi occorreva aprire ben 16 porte, di ognuna delle quali si era duplicata la chiave, ma il 22 febbraio 1917, Carnevale, con la sorveglianza della polizia rallentata, il primo tentativo (con pacchi e valigie per la fiamma ossidrica di Papini ed i teloni di spesso panno blu per oscurare le finestre) fallì causa l'imprevista presenza di una diciassettesima porta sempre aperta ma quella notte chiusa. Il 24 era sabato grasso (guardiani assenti ed il grosso cane lupo che circolava all'interno del giardino addormentato col cloroformio) ed alle ore 21 si arrivò

con facilità alla cassaforte da svaligiare: oscurate le finestre con i panni neri, Papini impiegò ben quattro ore invece dell'una prevista lavorando fino all'esaurimento. Al perforamento della parete fuoriuscì un getto di gas venefico e bisognò spegnere la luce, aprire le finestre per far uscire il gas, e far lavorare il Papini con naso e bocca coperti da un panno bagnato e bevendo ogni tanto lunghe sorsate dell'acqua d'un vaso da fiori per placare l'irritazione della gola. Risultato: documenti, codici di cifratura, l'elenco completo delle spie austriache in Italia, il numero dei conti correnti della banca di Lugano dove venivano depositate le somme loro pagate per i sabotaggi, molto denaro ma soprattutto i piani per i futuri attentati, fra cui far saltare la "Giulio Cesare" nel porto di La Spezia che fu invece evitato.

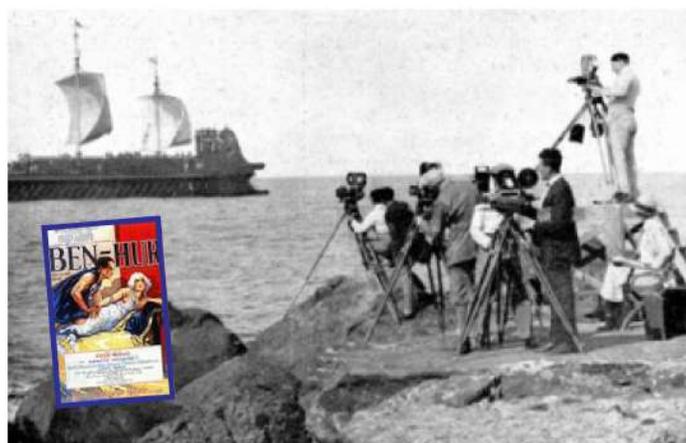
Sapete, poi, chi era Wetryk? Antonio Pastacaldi (1890-1936) era nato a Livorno settimino e restò subito orfano di madre, ma condusse una vita piena ottenendo enorme successo di pubblico e riconoscimenti nella professione di prestigiatore. Figlio di un impresario, respirò fin da piccolo la polvere del palcoscenico e dopo i primi anni di gavetta all'estero lavorò con riscontri strepitosi, come si evince da articoli sulle più note testate nazionali: i suoi spet-

tacoli riscossero enorme importanza nel panorama teatrale ed anche il famoso Houdini ne volle utilizzare alcuni trucchi.

La fama di Livorno varcò l'oceano pure nel cinema se è vero, com'è vero, che il primo film *Ben Hur* (quello di Fred Niblo) fu girato in una delle sue scene principali davanti ai Pancaldi. Costato nel 1924 un'enormità per allora (5 milioni di dollari), il suo enorme successo fu dovuto soprattutto a due sequenze: la corsa delle bighe e la battaglia delle triemi. Ebbene Tito Neri, l'imprenditore marittimo livornese, convinse la Metro Goldwyn Mayer ad affidargli l'organizzazione per le riprese della battaglia navale nel tratto prospiciente la Terrazza Mascagni, costruì il naviglio necessario e reclutò le centi-▶



Antonio Pastacaldi, in arte Wetryk.



Nel mare di Livorno si gira Ben Hur il film di Fred Niblo del 1924.

naia di comparse che indossavano le armature dei legionari o vogavano alle catene (i livornesi arruolati furono pochi perché la maggioranza delle comparse arrivò da Firenze e da Roma). Al Neri era stato chiesto di provocare un incendio di allucinante effetto (pare che Tito abbia detto: *Quello romano di Nerone, a confronto con il mio, sembrerà una giacchettata*): fu impiegata la pece greca con tale abbondanza che le fiamme divennero subito alte e ruggenti ed in pochi minuti la battaglia si trasformò in un girone infernale, legionari e vogatori cercarono scampo gettandosi in mare. Il loro terrore era davvero autentico ma gli operatori alle macchine da presa (48 unità: un record per l'epoca) giravano forsennati col regista che li frustava urlando grida bestiali. Il caos fu totale, molte comparse non risposero all'appello di chiusura di giornata e vennero date per disperse tornando alla spicciolata ubriache fradice dopo aver scolato interi fiaschi di vino toscano per riprendersi dallo spavento e dalla faticaccia di una nuotata imprevista. Forse anche in ricordo di questo avvenimento, nel periodo 1934-1969, alla Cosmopolitan di Tirrenia furono girati più di 70 film con attori quali Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Ugo Tognazzi e, addirittura, Fred Astaire.

La nostra città è anche stata la prima ad esser citata durante la consegna di un Premio Nobel visto che, durante la conferenza tenuta in occasione della sua premiazione nel 1909 Marconi riconobbe esplicitamente il suo debito col prof. Rosa del Liceo Classico cittadino: *Nel tracciare brevemente la storia del mio contributo alla realizzazione della radiotelegrafia, debbo dire che non ho mai studiato in modo regolare la Fisica e*



Cappello di Livorno esposto con la dicitura Leghorn hat al Museum of Fine Arts di Boston.

l'Elettrotecnica, per quanto fin da ragazzo abbia nutrito il più vivo interesse per questi argomenti. Ho tuttavia seguito un corso di conferenze sulla Fisica tenuto dal compianto prof. Rosa a Livorno... Nel 1955 il poeta e scrittore tedesco Herman Hesse (1877-1962, Nobel letteratura 1946) scrisse la poesia *Hafen von Livorno (Sul porto di Livorno)*, interamente riportata nella targa in piazzale dei Marmi al Terminal Crociere: *Sempre d'una visione d'anni fa/una gran nostalgia nel cuor mi sta./Come una melodia dimenticata,/canto di balda gioventù in cammino,/sovente nei miei sogni viene e va./Calava il sole stanco, rosso-vino,/il contorno delle isole svaniva/nei vapori del cielo. E il mare in tresca/con cadenza fantastica assaliva/il bordo della mia barca da pesca./Fiammò una vela gialla triangolare/su dal molo. Una luce si distese/subita e bella sul dorato mare,/l'estremo roseo raggio con sé prese/in un violaceo vel crepuscolare.* (traduzione di Francesca Ricci). Poco noto, forse, è come il celebre cappello di paglia di Firenze (risalente al trecento) nel mondo anglofono sia conosciuto quale *Leghorn hat* (cappello Livorno) forse perché esportato su navi in par-

tenza da qui.

Adirittura sconosciuto, invece, è come, dal 1987 uno dei dodici Comuni del distretto di Paramaribo, la capitale del Suriname (una repubblica confinante con il Brasile ed affacciata sull'Oceano Atlantico), si chiami appunto Livorno e nel distretto si trovi la "Livornoweg" (via Livorno) che si interseca con la lunghissima "Livorno Beekhuizenweg" (via Livorno delle case sul ruscello). Se, come scriveva Agatha Christie, "tre indizi fanno una prova" è chiaro che il nome "Livorno" da quelle parti riveste un particolare signi-



La scritta Livorno su un'insegna di un palazzo e la posizione geografica della città del Suriname, un piccolo stato dell'America del Sud confinante a nord con l'Oceano Atlantico, a est con la Guyana francese, a sud con il Brasile e a ovest con la Guyana.



Il poeta e scrittore tedesco Herman Hesse (1877-1962, Nobel letteratura 1946) scrisse la poesia *Hafen von Livorno (Sul porto di Livorno)*, interamente riportata su una targa sul piazzale dei Marmi al Terminal Crociere.

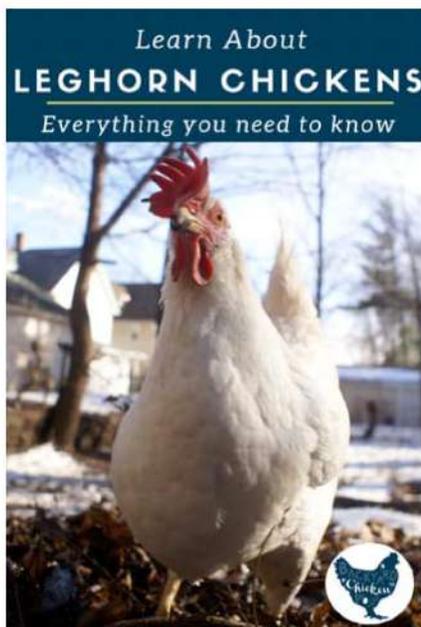
ficato ed infatti affiora un antico legame con la nostra città che risale al XVII secolo quando dal nostro porto salparono alcune centinaia di ebrei livornesi diretti verso il Centro ed il Sud America stabilendosi, fra l'altro, nell'attuale Guyana Francese, nell'isola di Tobago e nell'ex Guyana Olandese (Suriname dal 1975).

Abbastanza risaputo, viceversa, è che la migliore razza di galline da uova sia quella *Livornese* tanto che esiste un Club Italiano della Razza Livorno presso il Museo di Storia Naturale di Villa Henderson presieduto da Corrado Minazza con Fabrizio Focardi rappresentante mondiale della Gallina Livornese. ▶

◀ Negli Usa la specie fu riconosciuta già nel 1828 e nel 1876 in Gran Bretagna nacque il "Leghorn Club", il primo club di razza nella storia dell'avicoltura. In seguito l'esempio fu copiato in tutto il mondo, con uno dei club più attivi in Olanda, organizzatore di convention annuali, editore tre volte all'anno di una rivista dal titolo "De Livorno", allestitore di spettacoli nei paesi bassi ed in Belgio e gestore di un sito web all'indirizzo <https://www.leghorn.nl/>. Nel 2015 alla Mostra Triennale Europea, tenutasi a Metz in Francia, il premio bellezza fu vinto dal gallo Arnaldo.

I *Leghorn chicken* (polli Livorno) prevedono anche una varietà tedesca (German Leghorn Variety) e la Federazione Francese del Pollame ne riconosce 4 tipi con 21 differenze possibili di colore, ma la cosa più appariscente è che hanno generato addirittura un personaggio dei cartoni animati: *Foghorn J. Leghorn*, apparso in 24 episodi di una serie prodotta dalla Warner Bros dal 1946 al 1964. Gli autori furono Robert McKimson (1910-1977) per i disegni e Warren Foster (1904-1971) per i testi, i quali presero l'iniziale Foghorn dal cognome di un senatore texano noto per la sue caricature radiofoniche (Senator Claghorn), per il significato del termine (segnale sonoro di nebbia) in linea colla personalità sopra le righe del gallo nei cartoons e per far rima con Leghorn.

Il personaggio è talmente famoso da figurare come parte della Toon Squad (squadra dei personaggi di cartoni) nel film a tecnica mista (riprese e cartoons) *Space Jam* del 1996, è apparso in numerosi spot pubblicitari del Kentucky Fried Chicken (una catena di fast-food molto diffusa), per Oscar Mayer (importante produttore americano di Hotdo-



A sinistra: un libro in inglese su ciò che si deve sapere sulla Gallina Livornese.

A destra: una maglia Foghorn Leghorn di Moschino.

Sotto: copertina dei cartoni animati di Foghorn Leghorn.



gs) e per le assicurazioni GEICO. Recentemente lo stilista Moschino ha lanciato una serie di maglie e magliette riprodotte il gallo Foghorn Leghorn che esibisce anche un pesante catenone d'oro. C'è anche da aggiungere che proprio in questi giorni la Gallina Livornese si è presa un buon spazio sui quotidiani locali: al Museo di Storia Naturale di via Roma, dove alcuni esemplari sono ben custoditi in un apposito recinto, sono nati cinque pulcini, cosa assai rara essendo per natura una razza poco propensa alla cova, tra la felicità dello staff del museo e quella dei frequentatori.

Per concludere con una risata pur restando nel tema di Livorno noto nel mondo, vorrei

raccontarvi come nell'estate del 1995, nel corso di una trasferta annuale per lavoro a Charleston in South Carolina colla mia famiglia, stessi tornando a casa dopo cena quando, distrattomi, ur-

taì leggermente la macchina davanti a me. Subito fermatomi e chiarito che ero superassicurato acconsentii, però, alla richiesta dell'altro di far intervenire la polizia e, nel giro di 10 minuti, sopraggiunse il tipico macchinone poliziesco Usa da cui scese un tizio con un cappellone western a larghe tese che mi urlò subito addosso con un linguaggio che non riuscivo a capire perché imbevuto di terminologia cajun (il dialetto dei popoli di lingua francese scesi in Louisiana, espulsi dal Canada nella seconda metà del 1700, pronuncia *chègian*) come tipico della zona e poi m'intimò a gesti di appoggiare le mani sul cofano della mia auto: non vi nascondo quanto, mentre mi perquisi-

va, fui terrorizzato al pensiero di una possibile nottata in prigione. Continuando il suo sproloquio incomprensibile fatto di suoni del tipo *uàggana gàla, gradò, uòccia ior potrà* (non le parole originali ma suoni riprodotti per dare un'idea derivandoli da termini che, poi, ho imparato studiando il dialetto) ad un certo momento mi parve di capire che mi dicesse *gimme pèipars* (dammi i documenti) e gli consegnai la mia patente internazionale.

Mentre continuava a blaterare in ostrogoto, s'interruppe improvvisamente e, guardandomi con fare diverso, concludendo il precedente solito *uàggana gàla* esclamò letteralmente *Ma sei di Livorno?* in assoluto e chiaro italiano! Alla mia risposta *Si, perchè?* spiegò *Ho fatto il militare a Camp Darby!* Dopo averlo mandato a fare..., con lui sorridente al mio turpiloquio che evidentemente gli ricordava altri tempi, mi sentii aggiungere, incredibile ma vero, *Pisa merda*.

Assicurandomi infine che non dovevo preoccuparmi dell'incidente cui avrebbe pensato lui e, liberandomi da ogni altro impegno, ai miei ringraziamenti concluse *Salutami le bimbe...* ■



IMMOBILIARE
R E A L E S T A T E

SEDE - LIVORNO - Via Nicolodi 43

Tel. 0586.427547 - Fax. 0586.425510

Cell. 339.2082725

Skype: Kd immobiliare Real Estate

info@kdimmobiliare.com

www.kdimmobiliare.com

Uffici di rappresentanza: Parigi - Isola D'Elba

le ns. offerte da non perdere



TERRATETTO MONTENERO - Montenero alto, con vista mare, particolare e completamente ristrutturato, composto da:

ingresso dal cancello nella corte privata dove troviamo lo spazio per motorini e biciclette e cantina.

Con la scala si accede al piano 1° dove troviamo l'immobile libero su 3 lati e composto da:

ingresso in salone con caminetto, cucina abitabile in muratura, con uscita alla terrazza da dove si accede al giardino privato che gira intorno a tutto l'immobile; camera matrimoniale, studio, ampio bagno con lavanderia, ripostiglio.

E' possibile ricavare la seconda camera nel salone, in quanto ci sono due ingressi e due finestre.

Rif.21 - Classe-F 208,35 - Euro 198.000,00



La Kd Immobiliare Real Estate assiste la propria clientela oltre alla valutazione dell'immobile anche sul profilo tecnico per il rilascio della conformità urbanistica e del certificato di prestazione energetica. - Per l'acquisto seguiamo il cliente dalla proposta al contratto definitivo, compreso la consulenza per la concessione del mutuo presso i principali Istituti bancari.

Dopo una carriera all'Inter, dove praticamente ha vinto tutto in campo nazionale e internazionale, si avviava a togliersi altre grandi soddisfazioni e successi da allenatore della Juventus

Armandino Picchi

La vita gli aveva dato molto ma gli ha tolto tutto maledettamente alla svelta a soli 36 anni



di **Luciano Canessa**

Armando Picchi aveva affermato di se stesso che aveva la pelle amaranto e diceva anche, i suoi amici lo sanno bene, "un mi piace perdere". Nacque in piazza Mazzini al numero civico 22, 1° piano, nel 1935, la piazza davanti al cantiere Orlando, con il suo humus operaio e industriale, la piazza sul mare, con le sue navi e i pescherecci, dunque livornese d.o.c., ecco perché la pelle amaranto.

Ultimo di quattro fratelli, stravedeva, da ragazzino, per il fratello Leo che giocava nel Livorno in serie A e poi nientemeno nel Torino del dopo Superga, per tre anni.

Dé, come faceva a non amare il pallone? Il fratello Leo, con il quale ha avuto sempre un ottimo rapporto, portava Armando, ancora piccolo, ai Bagni Fiume sulla canna della bicicletta, anche nei mesi più freddi dell'anno; c'era una cabina particolare per l'inverno, era sufficiente proteggersi dal vento con delle paratie così potevi apprezzare gli

spettacoli più belli del mare sia con il sole che con il grigio delle nuvole.

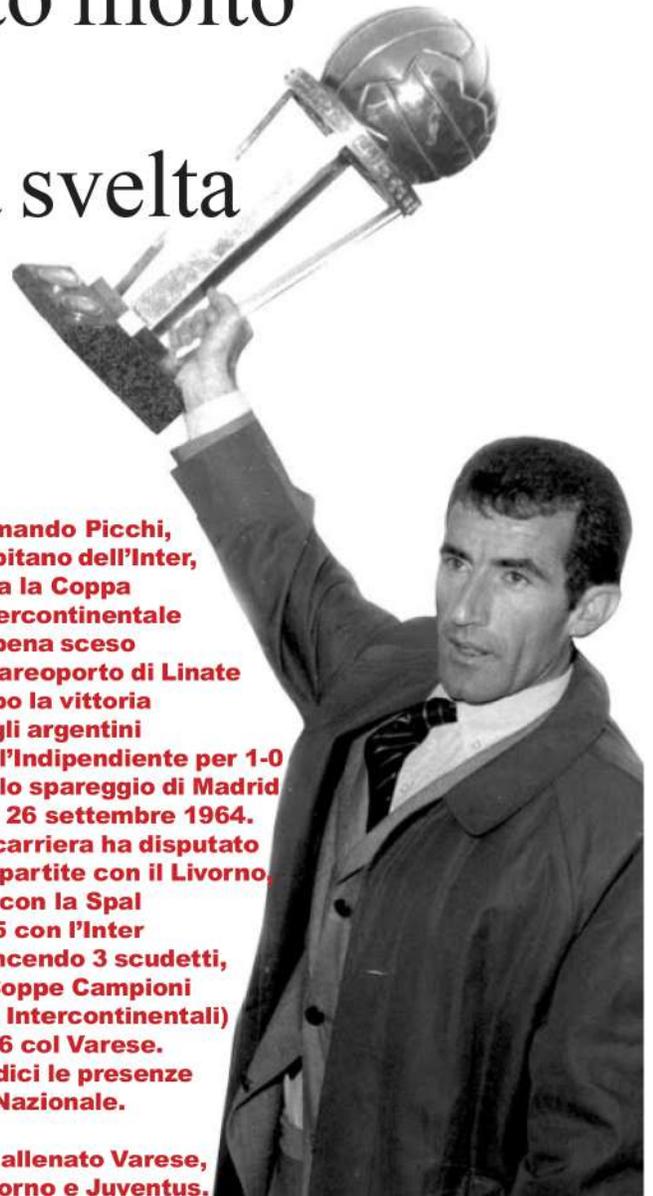
Da buon livornese Armando odiava le ingiustizie, non aveva timori reverenziali e non fu mai ruffiano, nemmeno con il "Mago" Helenio Herrera. Giunse tardi in serie A, ma divenne per tutti un leader indiscusso, il capitano per antonomasia.

Tutto cominciò con Magnozzi che lo faceva giocare mediano e terzino nel Livorno, ma all'inizio non incontrò il favore del pubblico livornese che nel ruolo di terzino amava quelli alla Soldani, che con un calcio mandava il pallone a distanza di trenta metri. Nel gioco moderno, invece, si richiedeva un difensore che, oltre a difendere bene, appoggiasse il pallone a un compagno dando, così, inizio all'azione.

Col tempo riuscì ad imporsi, anche grazie a Magnozzi allenatore, e in quel ruolo, dopo 99 presenze nel Livorno, approdò, insieme a Costanzo Balleri, in serie A con la Spal del presidentissimo Paolo Mazza, "il mago dei poveri", uno che vedeva molto lontano. Da qui approdò all'Inter (stagione 1960/61), ma dopo

Armando Picchi, capitano dell'Inter, alza la Coppa Intercontinentale appena sceso all'aeroporto di Linate dopo la vittoria sugli argentini dell'Indipendente per 1-0 nello spareggio di Madrid del 26 settembre 1964. In carriera ha disputato 99 partite con il Livorno, 27 con la Spal, 205 con l'Inter (vincendo 3 scudetti, 2 Coppe Campioni e 2 Intercontinentali) e 46 col Varese. Dodici le presenze in Nazionale.

Ha allenato Varese, Livorno e Juventus.



un anno Helenio Herrera lo trasformò in "libero", al posto di Costanzo Balleri, libero, cioè ultimo difensore, ultimo bastione a difesa del portiere.

Da quella posizione conquistò tutto quello che c'era da vincere. Tre scudetti (1962/63, 1964/65, 1965/66), due coppe dei campioni (3 a 1 al Real Madrid di Puskas, Di Stefano e Gento nella finale

del 1964 e 1 a 0 al Benfica di Eusebio, Torres e Coluna nel 1965) due coppe intercontinentali (1964 e 1965), entrambe con l'Indipendente. E lui, Armandino, il capitano di quella macchina da guerra, il capitano morale, naturale. Era praticamente un allenatore in campo, sapeva leggere le partite, nel loro svolgimento, meglio di Helenio che di Picchi si fida- ▶

va, anche se col tempo i rapporti si raffreddarono tanto da concludersi con la cessione del nostro libero al Varese. Ma sia chiaro, anche Herrera era un grande e mise in evidenza tutto il provincialismo dei nostri tecnici e delle nostre società. Famosa la sua espressione: *“Il calcio moderno è velocità: gioca velocemente, corri velocemente, pensa velocemente, marca e smarcati velocemente”*.

Gianni Brera, il più fino giornalista sportivo, aveva parole di ammirazione per Picchi. Di lui ricordava estasiato un gesto atletico durante la partita Inter-Real Madrid, a Vienna, nella primavera del '64, la finale della coppa dei Campioni. Il solito Facchetti si era involato sulla fascia lasciando la difesa scoperta. Un lancio madrileno in quella stessa direzione vide partire l'ala destra, con Facchetti ormai in ritardo, ma Picchi



Una formazione dell'Inter 1963/64. In alto da sin.: Sarti, Facchetti, Guarneri, Tagnin, Burgnich, Picchi (cap.); accosciati: Jair, Milani, Suarez, Mazzola, Corso.

annullò subito ogni speranza con una semplicità disarmante. Leggiamo lo stesso Brera come descrisse l'intervento di Armandino: *“...l'intuizione era stata così tempestiva che lo scatto (dell'attaccante madrileno, n.a.) si placò quasi subito in una*

svelta souplesse: giunse primo sulla palla Picchi: diede du' tocchi per rendersi conto della situazione e poi – indovina – appoggiò a Suarez”.

Un esempio del carisma che Armando aveva sui compagni, e per questo era il Capitano, lo vediamo nella partita con il Vicenza nel campionato 1964/65. Lerici, allenatore dei vicentini, riusciva sempre a imbrigliare la manovra di Helenio e così accadde anche quel giorno, a S. Siro, tanto che il primo tempo si concluse a favore del Vicenza per 2 a 1. Perché? Ma perché Vinicio portava Guarneri a spasso, Tagnin di fatto per inseguire il suo uomo faceva la mezza punta, insomma un caos. Herrera nello spogliatoio continuò a dare istruzioni sbagliate e Picchi una volta entrati in campo disse ai compagni di presidiare, ciascuno, la propria zona come avevano sempre fatto. Herrera nel vedere le sue istruzioni ignorate mandò il massaggiatore Della Casa a dire a Picchi

annui col capo ma non dette retta. Poco dopo Della Casa ritornò da Picchi per informarlo delle istruzioni di Helenio, ma stavolta Armandino mandò a quel paese Della Casa e Herrera. E tutti sentirono. L'Inter, però, riuscì a ribaltare il risultato e a vincere.

Herrera mangiò veleno tanto più che nello spogliatoio non poté dire niente, silenzio, ssst, ma se la legò al dito; la squadra aveva vinto, quindi aveva avuto ragione Picchi. E quella volta che sbarcati a Linate, dopo aver vinto la seconda Coppa Intercontinentale a Buenos Aires, nel 1965, Herrera ordinò il ritiro all'Hotel Palace di Varese per quella stessa sera al fine di preparare al meglio la partita con l'Atalanta di due giorni dopo? Picchi disse ai compagni che avrebbe parlato con Moratti per aggiustare la cosa, però nessuno, dopo quella meravigliosa vittoria a Buenos Aires, si doveva presentare al Palace quella sera. Così era troppo! Moratti acconsentì ma non dis-



◀ Io i "pulcini" Gori e Della Giovanna.

Naturalmente tutti i giocatori si recarono la mattina dopo all'allenamento, ma Herrera non si fece trovare e tuonò: se Moratti aveva autorizzato la diserzione, lui prendeva l'aereo e tornava in Spagna, se invece si trattava di insubordinazione doveva scattare una multa salatissima. Scattò, naturalmente, una multa da levare il fiato, a poche ore dalla conquista della Coppa Intercontinentale, ma nessuno la pagò mai.

In nazionale giocò solo 12 volte perché incontrò l'opposizione di Gianni Rivera che lo giudicava troppo difensivo e "Mondino" Fabbri volle accontentare il golden boy portando così la Nazionale alla figura più barbina della sua storia, la sconfitta con la Corea del nord, una squadra di "ridolini" come disse qualcuno, comunque di dilettanti, con gol di un certo Pak Doo Ik, un dentista, anzi aveva la qualifica, ma non esercitava la professione. Al ritorno in patria una lancio fitto di pomodori accolse Fabbri, il golden boy e company.

Molti anni dopo Gianni Rivera, a proposito dell'esclusione di Picchi dalla nazionale, ebbe a dire che fu tutta una forzatura creata ad arte dai

giornalisti. Sentiamolo: *"Io dissi quello che pensavo, Picchi anche. Tutti e due con molta chiarezza. Per me il problema non era di eliminare il libero ma di avere dietro, nelle partite all'estero, un libero che manovrasse, un po' come sarebbe stato Cera ai Mondiali del '70: lui invece difendeva lo schema dell'Inter, e, dati i risultati ottenuti, dal suo punto di vista aveva ragione. Solo che la Nazionale non aveva né Suarez né Jair. Ma poteva finire tutto lì, con qualche aggiustamento o anche continuando a giocare come si stava facendo... c'erano i giornalisti che polemizzavano tra loro. Erano i titoli dei giornali più che quello che dicevamo, ad aizzare la polemica... Picchi stesso, d'altronde, era capace di manovrare. Tanto che quando passò al Varese disse in un'intervista che il suo massimo desiderio era giocare mezz'ala"*.

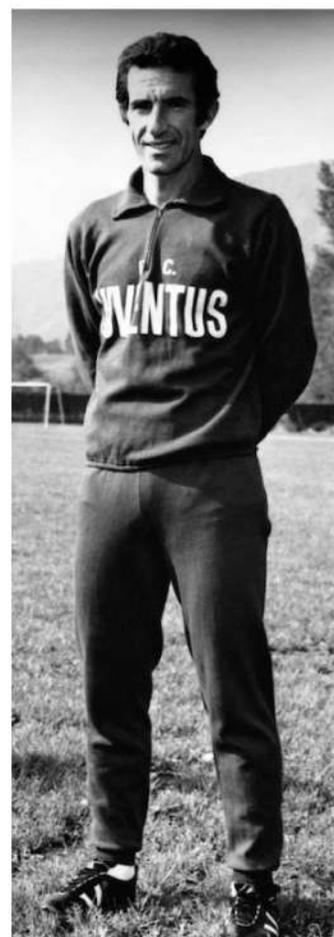
Con Ferruccio Valcareggi, nuovo allenatore della nazionale dopo Fabbri, Picchi andava d'accordo e in quel giugno del 1967 mentre l'aereo portava la nazionale a Bucarest per incontrare la Romania, Picchi si confidò con



Armando Picchi sulla panchina del Livorno 1969/70 con il dirigente Di Giorgi e il vice Bonsanti.

Valcareggi, che gli sedeva accanto, sugli ultimi insuccessi dei neroazzurri. Un giornalista, lì vicino, captò alcune parole e le pubblicò sul giornale a caratteri cubitali: *"Picchi attacca Herrera"*. Quella volta Moratti non poté difendere il trentaduenne Armando, il quale fu ceduto al Varese che giunse settimo in classifica togliendosi anche lo sfizio di battere l'Inter di Herrera per 1 a 0. Purtroppo di lì a poco Armandino ebbe un grave infortunio (ernia e frattura del tubercolo del pube), a Sofia, contro la Bulgaria.

Armandino, dopo Varese, allenò abusivamente, ma benissimo, il Livorno (vi ricordate lo striscione *"Forza Livorno. Con le buone o con i... Picchi sempre più in alto"*), così bene che Italo Allodi, il quale aveva conosciuto Picchi all'Inter, lo volle alla guida della Juventus per il campionato 1970/71 (la rosa dei bianconeri era così composta: *portieri*: Tancredi, Piloni; *difensori*: Morini, Salvatore (cap.), Spinosi, Roveta, Zaniboni; *centrocampisti*: Capello, Causio, Cuccureddu, Furino, Haller, Salvoldi, Marchetti, Novellini, Montorzi; *attaccanti*: Anastasi, Bettega, Landini). Giampiero Boniperti, cui spettava l'ultima parola, dette il proprio assenso dopo



Armando Picchi allenatore della Juventus. Iniziò il campionato 1970/71 ma a febbraio 1971 fu costretto a lasciare la squadra per sottoporsi a cure mediche.

pochi minuti di colloquio con Armandino. Ma a Torino la malattia lo colpì, insensorabile, subito. Boniperti così disse di Armando *"...affidiamo la nostra Juventus ad un uomo che oggi non esito a definire eccezionale. Come allenatore sarebbe diventato un grande personaggio, più ancora che come giocatore"*.

Picchi fu sostituito dal cecoslovacco Vycpálek che chiuse il campionato al 4° posto, alle spalle di Inter, Milan e Napoli, conquistando un posto in Coppa Uefa

Amava Livorno con tutto se stesso e durante la sua permanenza a Milano (sette anni) portò a Livorno un pezzo di quella città cosmopolita, l'unica città italiana ad essere europea! Ai Bagni Fiume arrivarono infatti Sua- ▶



Stagione 1963/64 - Un allenamento del Livorno con in primo piano gli «aggregati» Armando Picchi e Costanzo Balleri. Dietro di loro si riconoscono Mascallaito, Balestri e Lessi.

Ecco gli stabilimenti balneari che ti offrono gratuitamente....



...da poter leggere comodamente sotto l'ombrellone




Via del Littorale 200 - 0586-581306, 329-7322005
www.samacentrobalneare.it



Viale Italia 94 Livorno
0586 501137
www.bagnifiume.com
info@bagnifiume.com



Un'estate di sport e divertimento

Viale Italia 56 0586 805566

dal 1840
BAGNI PANCALDI
la storia dei bagni a Livorno



www.pancaldiacquaviva.it info@pancaldiacquaviva.it



Viale Italia 16 Livorno Tel. 0586 807121

Bagni Onde del Tirreno

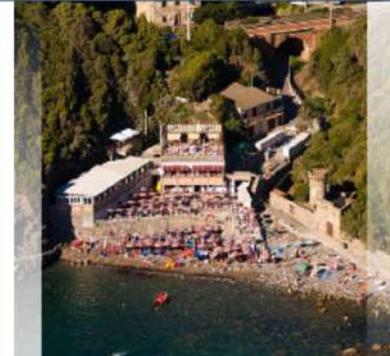


Viale Italia 118 Livorno 0586 501105



bagni tirreno

Viale Italia 36 tel. 0586 809710
www.bagnitirreno.it info@bagnitirreno.it




Via Colombo, 26
Quercianella Livorno
Tel. 0586 492017
info@ilrogiolo.it
www.ilrogiolo.it

Via dei Macchiaioli, 38 Quercianella, Livorno
0586 492155 Stabilimento balneare
0586 491605 Ristorante pizzeria
info@bagnipaolieri.it
www.bagnipaolieri.it



BAGNI PAOLIERI

◀ rez, Guarneri, Sarti, Burgnich, Jair, ospiti del “Capitano” per fare, naturalmente, le gabbionate sul cemento, le storiche gabbionate, cinque contro cinque, che lasciavano immancabilmente le vesciche ai piedi e le sbraciolate dappertutto. E dopo la partita, il bagno in mare cui faceva seguito la classica cacciuccata o una braciata di pesce con il vino, di quello bono, ma proprio bono. Con chi giocavano? Ma con Enrico Capecci, Vivaldi detto il bistecca, il Martinelli, Claudio Damiani ecc.

Le gabbionate si svolgevano talvolta in trasferta, cioè ai Bagni Roma o Bagni Pancaldi ed erano botte da orbi. Una volta Picchi e Balleri, ai Pancaldi, trovarono non solo degli avversari agguerriti ma anche spettatori cui piaceva irridere e allora, beh, dalla bocca di Costanzo, e non solo, volarono parole grosse e riferimenti salaci alle mamme degli spettatori.

Sbraciolate, partolacce, ma anche divertimento allo stato puro, come quella volta che Suarez, a Casciana Terme, undici contro undici, fu mandato in panchina perché arrivò pochi attimi dopo la consegna delle maglie, ma pur sempre in tempo per giocare. Fino all'ingresso in campo delle squadre Suarez, col sorriso sulle labbra, pensò a uno scherzo di Armando, scherzo che sarebbe finito lì sul nascere, invece Luisito poté entrare, incredulo, solo nel secondo tempo! Capito? Suarez, il miglior regista europeo di quei tempi, non pinco pallino, in panchina!

Quel terribile giorno delle esequie in via Verdi, nella cappella della Misericordia, c'erano le corone delle massime autorità del mondo cal-

cistico e poi c'erano Meazza, Valcareggi, Boniperti, Alodi, Guarneri, Giuliano Sarti e naturalmente gli amici di sempre come “Lupo” Balleri, Enrico “Eolo” Falorni, Mauro Lessi, ecc. Impossibile citarli tutti.

La salma arrivò da Sanremo verso le 23 del 27 maggio 1971 (era morto il giorno prima) e fu collocata nella chiesa dell'Arciconfraternita della Misericordia. Le esequie, previste in un primo momento al mattino, furono spostate alle 17,30 del 28 per consentire la più ampia partecipazione, anche quella degli operai del Cantiere.

Poi il lungo interminabile corteo fino allo stadio, con la bara portata a spalla, passando da piazza Mazzini, viale Italia, costeggiando il mare di Livorno che volle salutare Armando, per l'ultima volta, a modo suo, imbronciato, increpato da un vento di libeccio che sferzava i volti e agitava i fiori, i gagliardetti, le bandiere. Ci fu anche uno scroscio forte durato pochi secondi, poi una pioggerellina fitta,

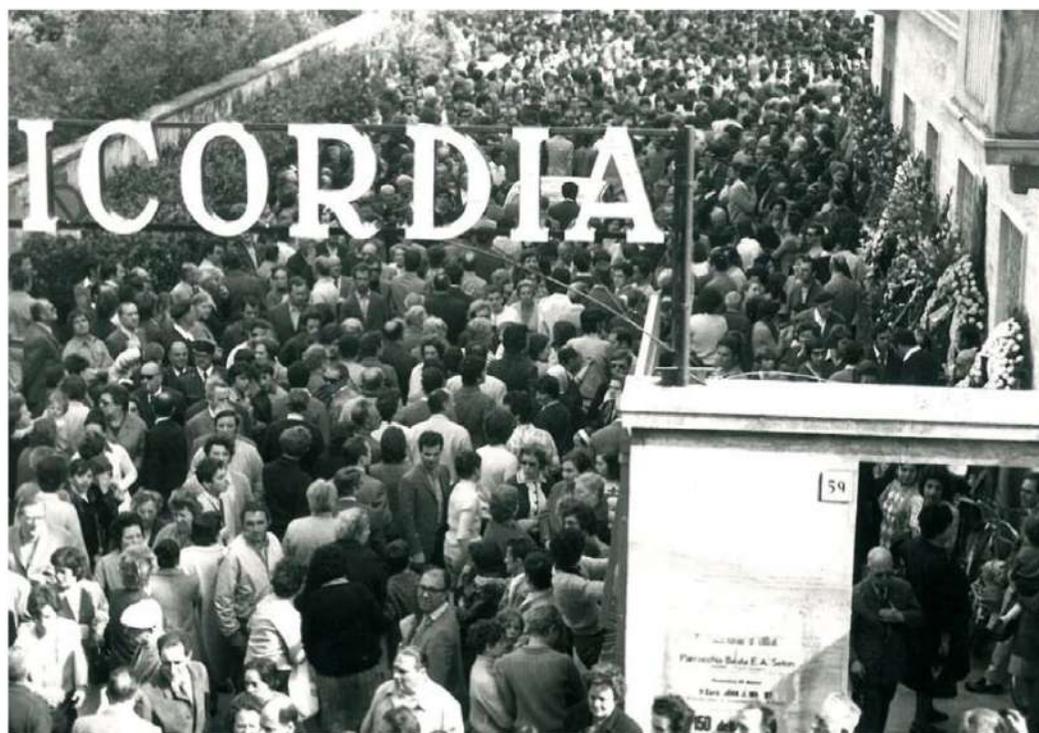


Anni Sessanta - Armando Picchi e Luis Suárez escono dai Bagni Fiume dopo aver disputato una gabbionata.

gelida. Alcuni proposero di caricare la bara, fino ad allora portata a spalla, sul furgone e sciogliere il corteo. Il no dei suoi amici più cari ebbe la meglio, così si arrivò alla stadio, dove la bandiera dell'Unione stava a mezz'asta sulla torre di Maratona. Poi l'ultima tappa al cimitero della Misericordia, nella cappella di famiglia, e qui apparve un timido sole.

La vita gli aveva dato molto: denaro, notorietà, l'amore e una moglie bellissima, Maria

Franca Fusco, sposata a Firenze il 28 ottobre 1968, ma gli aveva tolto tutto maledettamente alla svelta. Armando, “il Capitano”, il guerriero indomabile di mille battaglie, quello che “*un mi piace perdere*”, morì a soli 36 anni per un male incurabile, forse originato da quell'infornuto, a Sofia, contro la Bulgaria. Livorno gli ha intitolato una squadra di calcio cittadina poi, nel 1981, nel decennale della morte, anche lo stadio comunale. ■



L'enorme folla alla Chiesa della Misericordia di via Verdi che partecipò ai funerali di Armando Picchi.

Cacciucco, quella 'deliziosa amalgama'

di Cesare Favilla



Il recente *Cacciucco Pride*, la (gustosa) manifestazione sempre più consolidata e di successo che richiama anche un gran pubblico da fuori, ci ha riportato alla mente quanto scrisse Cesare Favilla, indimenticata nostra validissima "penna", nel suo libro *Memorie e speranze*, che dette alle stampe per i tipi della Editrice Il Quadrifoglio nell'aprile 2007, al capitolo *"Cacciucco: piatto simbolicamente europeo"*.

Ecco il testo:



Dopo anni di immeritato domicilio coatto, trascorsi nell'insensato dimenticatoio del-



le vicende umane, il cacciucco e la "cacciuccata" sono prepotentemente tornati a far parte del gergo, della cucina e del vanto delle cose labroniche. È stato un ritorno gagliardo e pimpante come si addice a ciò che riesce a stuzzicare l'appetito di chiunque col pizzicore del peperone e un gottino di vino genuino. Comunque, domicilio coatto o no, i livornesi non hanno mai dimenticato né cacciucco né cacciuccate inondando cucine private e ristoranti con quei tipici vapori che soltanto quel-

l'accozzaglia livornese di pesce e di pane può diffondere. La bontà e la fragranza di questo piatto hanno addirittura suscitato un interesse nazionale al punto che i mass media, con l'intento di farlo conoscere a tutti, lo strapazzano rimpinzandolo di ingredienti e modi di cottura sconosciuti nel suo paese di origine, cioè Livorno, come noi orgogliosamente affermiamo. Di questo passo, gli storici "Quattro Mori", guardati a vista da Ferdinando, passeranno in seconda linea nella lista

delle cose di casa nostra. Persino il re dei cuochi, Pellegrino Artusi, pur avendo dedicato due delle sue famose ricette al "cacciucco", non riuscì a rendere l'esatta idea di questo piatto di pesce e, al solito, avendo assaggiato quello viareggino, lo confuse col "brodetto" dell'Adriatico. *"E ci 'orre pio!"* diciamo noi livornesi. D'altra parte nelle campagne pisane chiamano "cacciucco" anche le chiocciole d'agosto cucinate con salsa ed erbe aromatiche.

Noi livornesi, per ora, non abbiamo il diritto d'uso esclusivo di questa parola che anche i migliori dizionari della nostra lingua definiscono in modo improprio ed incompleto. Per esempio, una delle prime edizioni del "Novissimo Melzi" recita: *"Cacciucco, zuppa alla marinara o intingolo di pesci, di varie qualità, drogato, con pomodoro e un po' di vino bianco secco"*. Invece, il "Palazzi", così lo definisce: *"Minestra alla marinara con varie specie di pesci; brodetto"*. L'Oli-Devoto così si esprime: *"Cacciucco (non corretto caciucco) zuppa di pesce di varie qualità cotto in soffritto di cipolla, cui si aggiungono pomodori, pepe o peperoncino rosso, aglio e vino rosso: specialità livornese e viareggina. Da un ►*



CESARE FAVILLA, l'indimenticato "Sor Cesare", ci ha lasciati il primo gennaio dello scorso anno. Aveva 93 anni ma era una persona molto attiva, lucida, che continuava a scrivere regolarmente per il nostro mensile, fin quasi dalla sua nascita, occupando la "sua" *Terza pagina*. Grande uomo di cultura, due lauree alle spalle, in economia e giurisprudenza, per oltre quarant'anni ha prestato servizio presso il Comando NATO di Campo Darby, prima come capo del contenzioso estero e poi come dirigente e consulente legale. Nel 1979, il Presidente Sandro Pertini gli conferì l'onorificenza di commendatore.

Per circa venti anni (1960-1980) ha insegnato lingua italiana e storia moderna nella sede europea della "University of Maryland" ed ha frequentato corsi di diritto internazionale in Germania e a Charlottesville in Virginia, Usa.

Cesare Favilla era legatissimo alla sua Livorno. Amava definirsi "livornologo": con la sua penna brillante, quanto acuta, gioiosa e pungente, sono usciti centinaia di godevolissimi sonetti rievocativi della Livorno che fu, che poi ha racchiuso in alcuni libri. Ha dato alle stampe anche un'interessantissima *"L'America di Campo Darby"* (Editrice Il

Quadrifoglio, 1993) e numerosi altri libri, sempre per i tipi della Quadrifoglio, quali *"Guardando nel guazzabuglio del cuore"* (2000), *"Una trentina d'anni fa"* (2004), *"Livorno da un centenario all'altro"* (2006), *"Memorie e speranze"* (2007), *"De Labronica Eloquencia"* (2008), *"Livorneide"* (2009) e *"Livorno storia e cronache"* (2014), testi che descrivono luoghi, fatti e persone della Livorno passata *"con lo scopo di evitare - sono sue parole - che la furia delle moderne libecciate li disperda per sempre"*.

◀ *derivato turco 'kucuk', piccolo, perciò minutaglia*". Pensate voi quale idea si possono fare i milanesi o i romani del "cacciucco" così descritto.

Finalmente lo "Zingarelli 99" dichiara che la vera ed unica cittadinanza di questo piatto marinaro è quella livornese. Speriamo che questo sia il primo passo verso il riconoscimento europeo della livornesità del cacciucco, piatto tipico di armoniose mescolanze come dovrà essere l'Europa degli anni 2000! Livornesi, diamoci da fare!

Fortunatamente in molti si sono già rimboccati le maniche ed hanno dato il loro contributo per far conoscere questa specialità marinara. Gastone Razzaguta, Alberto Razzauti, Carlo Lulli, Aldo Santini, Franca Torsellini, Otello Chelli, Beppe Leonardini ed altri ancora si sono sbizzarriti a parlarci dell'origine e delle ricette per cucinare questo piatto povero ma sempre "deliziosa amalgama" di odori, sapori e vapori. Sì, povero perché a Livorno non si usano le triglie come disse il Viani descrivendo il cacciucco viareggino, perché, come disse il Razzauti, "sono buttate via" nel senso che sono "roba di lusso" nel vero cacciucco nel quale, dice sempre il Razzauti, "non mettiamo nemmeno le bavose perché quelle sono da buttare via sul serio".

Non ci sono dubbi, di cacciucco vero ne esiste uno solo ed è quello che si qualifica "di Labron son nato, Cacciucco alla marinara", quello che negli anni '30 del '900 veniva celebrato con la cosiddetta "cacciuccata", una festa popolare che aveva luogo verso la fine del mese di luglio all'aperto, in Piazza Mazzini, Piazza San Pietro e Paolo, Piazza della Giovane Italia, in un certo tratto di



Il notissimo quadro *La Cacciuccata*, 1936 ca, di Lando Landozzi: olio su tela, cm. 150x226 (collezione privata).



Una foto ripresa su internet, data 1937, che mostra l'enorme folla in attesa della cacciuccata in piazza Mazzini.

Borgo dei Cappuccini, in Via San Carlo e in tante altre strade e stradine adiacenti.

Per l'occasione venivano consumate tonnellate di pesce magicamente trasformato in abbondanti piatti di "cacciucco" servito e consumato su tavoli imbanditi nella pubblica via ed in numerosi ristoranti con sale da pranzo fantasiosamente addobbate per concorrere alla premiazione del tavolo più caratteristicamente ornato ed infronzolato. Era una festa del popolo, di quel popolo che

qui poteva dar sfogo al suo sagace umorismo ed alla sua feconda fantasia. Ed è proprio la molla della fantasia, della immaginazione, che ha spinto molti livornesi a cercare di indovinare quale sia stata l'origine del cacciucco. Ognuno percorre il proprio itinerario attraverso i secoli e crede di scoprire la "vera" origine. Ciò che accomuna i vari itinerari sono la natura cosmopolita di Livorno e la spinta creativa che i Medici infusero nell'originale Villaggio e Castello vicino a Porto

Pisano.

Tra tutti gli scritti che ho trovato, quello che più mi soddisfa è quello che scrisse l'illustre concittadino e carissimo amico Carlo Lulli. Con il suo "*Cacciucco di genti, cacciucco di pesci*", il Lulli non solo descrive e tratteggia inconfutabili fatti storici, ma compie un vero e sincero atto di amore verso la sua città perché mette in risalto momenti ed eventi vissuti da Livorno nel corso dei secoli che, purtroppo, sono sconosciuti a molti. ■

Potrebbe fare però da apripista a progetti analoghi riguardanti la storia di Livorno nel cinema

Bud Spencer, un'installazione che ha fatto discutere



di Marco Sisi

Haguardagnato spazio non finire su giornali e cartacei e online, oltre ovviamente a innescare un acceso dibattito sui social network. Sto parlando della "statua" dedicata a Bud Spencer, inaugurata in pompa magna, presenti il sindaco Nogarini e altre autorità cittadine, Cristiana e Diamante Pedersoli, figlie dell'attore, e Maurizio De Angelis, che assieme al fratello Guido costituì gli Oliver Onions, autori di molte delle musiche che hanno commentato i film nei quali Bud Spencer compariva da solo o in coppia con Terence Hill.

La mia personale impressione è che, parafrasando Shakespeare, si sia fatto molto rumore per nulla. Immagino che l'aver collocato la cerimonia a metà esatta tra primo turno e ballottaggio delle elezioni amministrative abbia caricato, volendo o no, tutto quanto anche di un significato politico. Molti candidati hanno detto la loro, schierandosi pro o contro la presenza sul lungomare della Bellana dell'installazione (perché per me di questo si tratta, più che di un monumento) in memoria di un attore che a Livorno recitò in due film: "Lo chiamavano Bulldozer" (1978) e "Bomber" (1982). Era il caso?

Secondo me assolutamente no. Anni addietro una valente grafica, Anna Laura Bachini, realizzò un percorso di trekking urbano dedicato al poeta Giorgio Caproni, con tanto di cartelli metallici collocati qua e là in luoghi aventi una valenza simbolica collegata alle sue poesie. Sempre Anna Laura Bachini, successivamente, realizzò una serie di guide turistiche (una delle quali dedicata anche alla



La statua in vetroresina di Bud Spencer alle spalle dello Scoglio della Regina.

riscoperta dei luoghi utilizzati per la ripresa di film, perché a Livorno hanno girato almeno altri novantotto film, oltre ai due che vedono Bud Spencer protagonista). Iniziative di una valenza culturale paragonabile, se non superiore, a quella dell'aver piazzato un manichino in vetroresina sulla passeggiata accanto al Cantiere Azimut. Sia ben chiaro, non sono contrario alla presenza in quel luogo di un "lupo di mare" corredato di guantoni da boxe e di un casco da football americano, la risonanza dell'avvenimento è stata enorme e questo, comunque lo si voglia interpretare, è stato un bene.

Credo sia il caso di precisare che tutti gli amanti dell'estetica che si sono scatenati nel biasimare l'opera di un bravo artigia-

no del Carnevale di Viareggio (non stiamo parlando di Canova o di Michelangelo, suvvia) avrebbero dovuto dire la loro quando, in tempi più o meno recenti, nella stessa zona hanno fatto la loro comparsa le baracchine che, adesso, si trovano in uno stato pietoso perché mal progettate e soprattutto mai sottoposte a lavori di manutenzione, come sarebbe stato opportuno per manufatti realizzati principalmente in legno e lasciati alla mercé di salmastro e libeccio.

Dov'erano gli esteti de noantri quando alla palazzina ottocentesca dello Scoglio della Regina è stata appiccicata una scatola di travertino simil-razionalista? E quando lì accanto e poco più in là, sulle rovine del cinema ▶



Nel volantino di presentazione si parla di "Prima statua italiana dedicata a Bud Spencer".

◀ Odeon e dentro il Cantiere, sono sorti i due ecomostri blu visibili a chilometri di distanza?

Mi pare che in quel caso si sia dovuto registrare solo un assordante, rassegnato, silenzio.

L'installazione in memoria di Bud Spencer, al di là dei limiti (anche perché non richiesti) pregi artistici, potrebbe ad esempio avere il ruolo di fare da apripista a progetti analoghi riguardanti la storia di Livorno nel cinema. In tanti sanno che per le nostre strade e piazze (o addirittura in ricostruzioni della città realizzate nei teatri di posa di Tirrenia, Cinecittà e Hollywood) si sono aggirati valenti registi quali Alberto Lattuada, Luchino Visconti, Fred



L'installazione di Bud Spencer fa da sfondo anche ai mastodontici capannoni di Azimut Benetti.

Niblo, Luigi Comencini, Federico Fellini, Joseph Losey, Mauro Bolognini, Carlo Lizzani, Dino Risi, Mervyn LeRoy oltre ovviamente ai fratelli Paolo e Carlo Virzi (tanto per citare i più celebri) per dirigere troupe impegnate nella realizzazione di film che hanno anche vinto degli Oscar, dei Leoni d'Argen-

to o comunque hanno avuto un grande successo di critica e/o di pubblico. Non sarebbe bello avere in giro per tutta la città, da Stagno a Quercianella, altre installazioni dedicate alle storie che hanno fatto conoscere Livorno in tutto il mondo?

Che siano manichini in ve-

troresina o, se preferiamo, murales, potrebbero rappresentare un modo originale e interessante per richiamare l'attenzione dei turisti e invitarli a soffermarsi nella nostra città prima, dopo o invece di andare a vedere la Torre di Pisa o il Campanile di Giotto. ■

Due conferenze dell'Associazione "G. Borsi" *Tirrenia e Pisorno*

Se ne parla a piazza Eliopoli al Calambrone

L'Associazione "Giosuè Borsi" di Livorno, sempre attiva nel presentare eventi culturali di grande interesse, ha messo in cartellone, nei primi due martedì di luglio, altrettanti appuntamenti di sicuro richiamo con il ciclo di "Conferenze della sera", entrambi a ingresso libero. Si parlerà di Tirrenia e Pisorno, realtà che ci riguardano da vicino, meta da sempre dei livornesi, nell'accogliente piazza di Eliopoli, al Calambrone.

La prima conferenza è per martedì 2 luglio alle ore 21,15 sul tema "*Tirrenia amarcord. Immagini d'anteguerra*", a cura di Carlo Adorni e Paolo Pasquali.

La seconda, in programma martedì 9 luglio, sempre allo stesso orario, sul tema: "*Pisorno: la prima industria cinematografica italiana e i suoi divi*", a cura di Nicoletta Borgioli.

Dalle ore 20 in poi, presso il bar

"Elite Cafè" è disponibile un ricco buffet al prezzo di E. 10,00.



**CHALET DELLA
ROTONDA**

semplice ma sorprendente

+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it

CDR S.r.l.
Viale Italia 136 - Livorno

Lo Squalo 

VARIE SPECIALITÀ CON PEPERONCINI MESSICANI

-ampio parcheggio gratuito-

0586.578254



MENÙ "ROBA DA TORTA" € 8,00
- bevande escluse -
TORTA E MELANZANE NO STOP!



MENÙ DA SQUALO € 10,00
A scelta dal menù selezionato: Antipasto, Pizza e Bibita



ROYAL MENÙ € 18,00
Antipasto completo con Salumi, Torta e Melanzane;
a scelta dal menù selezionato: Pizza, Bibita, Mini Dessert e Caffè



MENÙ SPACCAEURO € 8,00
A scelta dal menù selezionato: Pizza, Bibita e Mini Dessert

CHIUSO IL LUNEDÌ

Via del Castellaccio, 2
Montenero (Livorno)

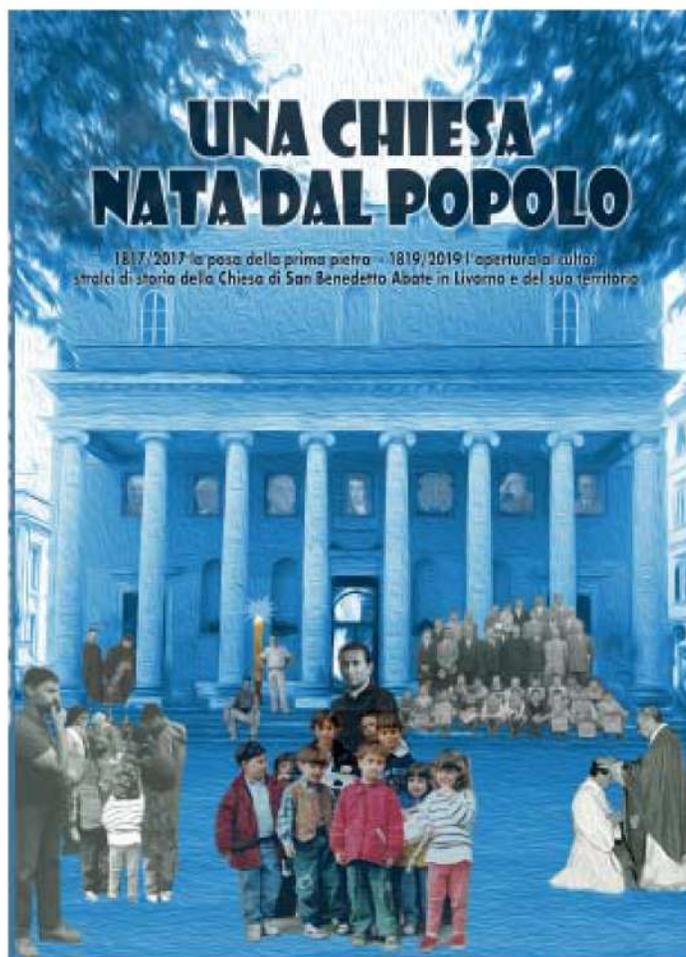
E' uscito il 4° ed ultimo libro curato da un gruppo di parrochiani con in testa Maurizio Fattorini

Una Chiesa nata dal popolo

Ecco la storia della parrocchia di San Benedetto

“Una Chiesa nata dal Popolo”, per i tipi della Editrice Il Quadrifoglio di Livorno, è l'ultima fatica di un lungo viaggio iniziato nel 2014: allora uscì il primo libro “Appunti di Viaggio”, cui fecero seguito altri due. Con questa pubblicazione si chiude la storia della Chiesa di San Benedetto, la chiesa di “Piazza Venti”, un lavoro portato avanti con passione e tenacia da un gruppetto di frequentatori della stessa comunità. L'idea partì da Pier Francesco Canigiani, Cinzia Formigli e Adriana Menacacci, ai quali si sono poi aggiunti Franco D'Angelo, An-

tonio Scala, Manola Lucii, Renzo Cirinei, Marcella Oliviero, Mario Fiori, Mauro Isola, Maurizio Azzolini, Fabio Tannozi, Fulvio Falleni e Maurizio Fattorini, oltre al parroco don Tomasz Zurek. Mesi e mesi di lavoro, di certissime ricerche negli archivi diocesani e in quello di Stato, di faticoso lavoro con lo scopo di costruire la storia della chiesa e dei suoi uomini (religiosi, benefattori, parrochiani, frequentatori ecc.) per festeggiare al meglio il bicentenario della costruzione della Chiesa, sorta appunto nel 1817. Compito riuscito in pieno che ci



La copertina del libro “Una chiesa nata dal popolo”.



La Chiesa di San Benedetto in una cartolina del 1908.

riporta alla messa in opera della prima pietra in una zona considerata allora ai confini della città, ovvero al di là del Pentagono del Buontalenti, quasi in ...campagna tanto che il territorio era di competenza della Chiesa di Salviano, fino ai giorni nostri,

Per meglio capire cosa ci attendono nelle oltre 250 pagine del libro (formato A4, ricche di foto e documenti d'epoca), riportiamo parte della prefazione del parroco, don Tomasz Zurek, polacco di nascita ma da 16 anni in Italia e da 13 alla guida di San Benedetto, che ha seguito quindi l'intero percorso delle sopraccitate pubblicazioni, che ben ▶

◀ sintetizza il “corpo” del volume:

“... Si raccontano le storie di fede di chi ha partecipato alla vita ecclesiale dal secondo decennio dell'Ottocento ad oggi, ma anche i racconti di come il quartiere è nato, si è sviluppato e trasformato in questi due secoli. Le sue strade, i personaggi, le attività commerciali, i cambiamenti urbanistici, sociali e politici si intrecciano con la storia di chi ha contribuito a costruire la chiesa, a chi l'ha adornata di opere artistiche (poche ma pregevoli), a chi l'ha arricchita di gesti liturgici, caritatevoli, di annuncio della Parola di Dio.

La chiesa di San Benedetto è sorta nei luoghi dove è nato e vissuto da piccolo giocando e dove ha sentito la sua vocazione, il primo livornese di cui è iniziato il cammino di canonizzazione, il servo di Dio Don Giovanni Battista Quilici (nato nella vicina Via dei Mulini, ndr); è la parrocchia dove da giovinetto ha iniziato a muovere i primi passi nel mondo della musica il maestro Pietro Mascagni; è la chiesa per la quale il Gazzarrini ha dipinto la grande tela di S. Carlo Borromeo posta sopra l'altare del Sacro Cuore; è l'unica chiesa in città dove è riprodotto, in proporzione ridotta, l'altare e l'immagine della Madonna di Montenero.

Ma è il popolo, la gente comune la vera protagonista di questo volume. I tantissimi volti sconosciuti che hanno piegato le ginocchia sulle sue panche; quelli che hanno animato le celebrazioni col canto, col servizio liturgico o catechistico; quelli che a nome di tutti hanno servito i poveri: nelle cucine economiche di Via Gazzarrini, attraverso la S. Vincenzo fino all'attuale Caritas parrocchiale.

Donne e uomini, laici, che con la loro presenza e i loro



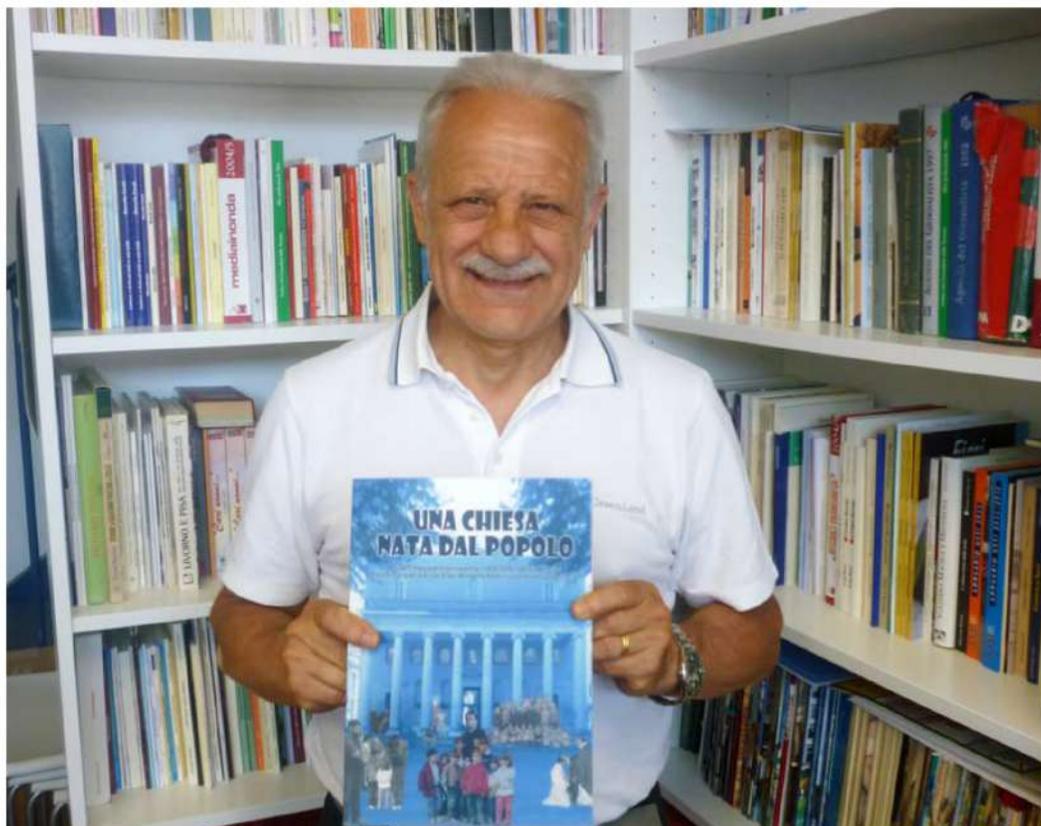
Don Tomasz Zurek, da 13 anni alla guida della parrocchia di San Benedetto.

servizi silenziosi l'hanno animata e fatta crescere. E' questa gente, del Popolo di Dio, che ha fatto nascere la chiesa. Ed è accanto a loro che i tanti parroci, sacerdoti, religiosi e religiose, diaconi, pure loro del Popolo di Dio, hanno donato la loro vita per il bene umano e cristiano di tut-

ti i parrocchiani. Così a tutto il Popolo di Dio, passato, presente e futuro, è dedicato questo libro”.

Perché il titolo “Una chiesa nata dal popolo”? Ce lo spiega Maurizio Fattorini che, di questo quarto volume, si è preso l'onere e l'onore di tirare le fila dell'intero gruppo di lavoro, non solo di raccogliere i vari contributi degli amici parrocchiani, ma anche di impaginare le 260 pagine con una buona dose di “inconscienza”, improvvisandosi grafico per l'occasione, con ottimi risultati, dando anche quella genuinità che proviene proprio dal lavoro del popolo: “E' il titolo pensato immaginando, semplicemente e sinteticamente, come la chiesa di “piazza venti” nacque e proseguì la sua storia. Non ci furono infatti particolari disposizioni di Autorità dell'epoca, né del Granduca anche se - va ricordato - concesse gratuitamente il terreno, né del Vescovo che si trovò a capo di una diocesi costituita solo nel 1806 e la cui sede

restò vacante dal 1813 al 1821. Fu invece un semplice, seppur ricco commerciante industriale di distillati, Benedetto Fagioli, che pensando ai bisogni della gente, lasciò tutto il suo patrimonio in testamento, appunto, per “l'educazione cristiana del popolo”. E fu poi Carlo Michon, amico del Fagioli ed esecutore testamentario, che interpretandone il desiderio finanziò il progetto della chiesa, gestendone poi l'esecuzione attraverso un'Opera Pia da lui stesso presieduta e formata dai primi benefattori, tra i quali egli stesso fu molto attivo. Successivamente lo seguirono altri benefattori, che restarono o magari vollero restare sconosciuti ma che, comunque facoltosi o poveri, noti o anonimi, “insieme” furono già il “popolo” che contribuì in tanti modi, anche i più umili, alla costruzione dell'edificio e della comunità, che proseguì nel tempo il suo cammino in tanti passaggi e che oggi stesso continua a proseguire”.



Maurizio Fattorini l'autore, assieme ad un gruppetto di parrocchiani, del libro “Una chiesa nata dal popolo”.

Opere uniche nel suo genere che nascono da una forte e potente passione

Floriana Gerosa e le sue sculture

TERRA COTTA E TERRA CRUDA DUE ESPRESSIONI INCISIVE
SCULTURE CONCRETE E SINUOSE CHE TRASMETTONO UN IMPATTO DI VISSUTO CONCRETO



di Annalisa Gemmi

Floriana Gerosa oltre ad essere una brava artista è anche una mia cara amica. La prima volta che sono entrata nel suo studio sono rimasta affascinata, un piccolo ma intimo spazio con ai lati delle scaffalature ben organizzate e colme di sculture appena realizzate, sullo sfondo un grande piano di lavoro con alle spalle una bella finestra che proietta una calda luce sulle opere esposte. Il piano da lavoro è colmo di strumenti, alcuni nuovi, altri vecchi e usurati dal tempo, strumenti nobili che hanno un vissuto concreto e piacevole alla vista. Piccole ciotole colorate sono disposte al lato del tavolo con all'interno pezzettini di terra cotta di vari colori, dal

più scuro al più chiaro, granuli riutilizzati da Floriana per completare le sue opere. La storia artistica di Floriana è molto ampia e davvero curiosa. Mi racconta che fin da piccola sente l'esigenza di creare qualcosa con le proprie mani, di esprimere le proprie emozioni attraverso la materialità delle cose. Nel corso degli anni sperimenta



CUORE DI PESCE "Terracotta Speciale"

in vari ambiti artistici la sua voglia di creare e nel 1995 l'incontro con la scultrice Anselma Ferrari, a Milano, segna l'inizio della sua vita artistica. Con Ferrari sperimenta ed impara ad esprimersi attraverso la scultura, linguaggio che risulterà esserle congeniale e conforme alla sua massima espressione artistica. In seguito, a Carrara, con lo scultore Nicola De Silvestri affina ulteriormente la tecnica della scultura realizzando nel suo studio anche il progetto di un'opera destinata ad un ambiente urbano. Quello di Floriana è stato



UNO SCATTO DI ATHOS ROSINI NELLO STUDIO DI FLORIANA GEROSA

indubbiamente un percorso atto alla ricerca della propria strada artistica. Le opere di Floriana sono state esposte in occasione di diverse mostre collettive e personali (Livorno, Certaldo, Venezia, Barcellona e Milano). Chiedo a Floriana quali siano i suoi programmi per il futuro e lei mi risponde senza alcun dubbio, creare e aumentare la visibilità delle sue sculture partecipando a mostre ed eventi collettivi. Una delle ultime opere di Floriana è visitabile presso il negozio Rinaldelli in Via Ricasoli n. 43. Le nuove e inedite sculture

di Floriana saranno visitabili dal 27 e fino al 30 Giugno presso "Territorio Libero Bororo" in occasione della mostra "Arte di Mare" presso "Territorio Libero Bororo" ingresso Scali Olandesi "Circolo Ovosodo".



FUORI ONDA "Terracotta Bianca"



COLPO DI VENTO "Terracotta Bianca"

Amodo tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO

Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158

MATRIX nashi kemon
ARGAN

qui la tua auto
è in buone mani!



CARROZZERIA
Marsili



Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel. 366.24.29.451

Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro



Pellicole per il controllo solare
e la sicurezza del vetro

Via Cestoni n. 59 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860
car.marsili@fiscali.it

ARCOBALENO



Via Giovanni Pascoli 22
57128 Quercianella (LI)
Orario: 07 - 24
Tel. 0586.491556

BAR GELATERIA



COLAZIONI

PIATTI VELOCI

PIADINE CALDE

BRUSCHETTE

INSALATONE

PIZZE

YOGURTERIA

CREPERIE

dal 1865 **TINTORIA ROSSI**
Tintori in Firenze
Brevetto Reale
del 22 Giugno 1867 Corso Mazzini 252 - Livorno - Tel. 0586.887.249

NUOVO METODO RISPARMIO **BIPREZZO**
LAVATURA A SECCO - STIRATURA RAPIDA

PANTALONE	Euro 3,00
GONNA	
CAMICIA	Euro 2,50
GOLF	

Euro 4,50	IMPERMEABILE
	CAPPOTTO
L'UNO	GIACCA - GIACCONE
	ABITO DONNA

TRAPUNTA grande lavata ad acqua Euro 12,50
TRAPUNTA piccola lavata ad acqua Euro 10,90
TAPPETI orientali lavati a telaio Prezzo Speciale

PULITURA SPECIALIZZATA FODERE POLTRONE e DIVANI

SU OGNI INDUMENTO TRATTAMENTO ANTIBATTERICO, IGIENE, QUALITÀ, PREZZO E...
L'ESPERIENZA DI 154 ANNI

la clessidra lab di Francini Claudio

Laboratorio di orologeria e restauro

Centro assistenza certificato

OMEGA

LONGINES

TISSOT
SWISS WATCHES SINCE 1853

HAMILTON
THE AMERICAN BRAND SINCE 1852

RADO
SWITZERLAND

Calvin Klein
watches
swiss made

Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

BAFFO MATTO

al rogiolo

VIA C. COLOMBO, 26
QUERCIANELLA (LI)
338-5093300

f BaffoMatto al Rogiolo

dal 1989

Trasporti mobili d'arte
Imballaggio
Elevatore esterno
Tutte le destinazioni



TRASPORTI SLOCHI
G. Fontana

V.le Carducci 100 - Livorno
Tel. 0586.400048 - 863.082
Cell. 347.341.24.14

e-mail: g.fontanatraslochi@yahoo.it



Centro
Assistenza
Fiscale

Via M.L.King 21 - 57128 Livorno Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 segreteria@cnalivorno.it



SURGELATI
LA GENEPECCA al tuo fianco dal 1971



LIVORNO - Via di Salviano, 27 - Tel. 0586 861466

LA NOSTRA CITTÀ DA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA NEL RINNOVAMENTO ARTISTICO

L'Eaismo a Livorno

L'Italia nel 1948 vive gli sconvolgimenti materiali e morali causati dalla seconda guerra mondiale e dal passaggio da monarchia a repubblica democratica avvenuto nel 1946, ed inoltre è scossa dalle notizie sulle conseguenze dell'uso dell'energia atomica per la distruzione di Hiroshima e Nagasaki del 6 e 9 agosto 1945.

Nella pittura e nella letteratura scaturisce il bisogno di iniziare ad evolvere avendo ben presenti le trasformazioni e gli sconvolgimenti causati dall'uso improprio delle scoperte della fisica atomica che avevano caratterizzato gli eventi vissuti negli ultimi tre anni.

Livorno ha sempre colto le opportunità di svecchiamento e di rinnovamento. Basti ricordare quando nel luglio e nell'agosto 1886 gli organizzatori toscani proposero proprio Livorno per la "Prima Esposizione di Belle Arti", considerando la nostra città come luogo

di ricambio attivo di ogni ristagno abitudinario che il costume artistico fiorentino aveva determinato. L'esposizione si tenne effettivamente nella bottega di Gustavo Mors e mise a confronto tre generazioni di pittori: i sessantenni macchiaioli, i quarantenni post macchiaioli e i diciassettenni e ventenni dell'ultima generazione, quella che dimostrava di fatto inquietudine, disagio di adattamento e una forte volontà di rinnovare e svecchiare la pittura (Ulvi Liegi, Ludovico Tommasi, Angelo Torchi, Amedeo Guglielmo Lori, Alfredo Muller).

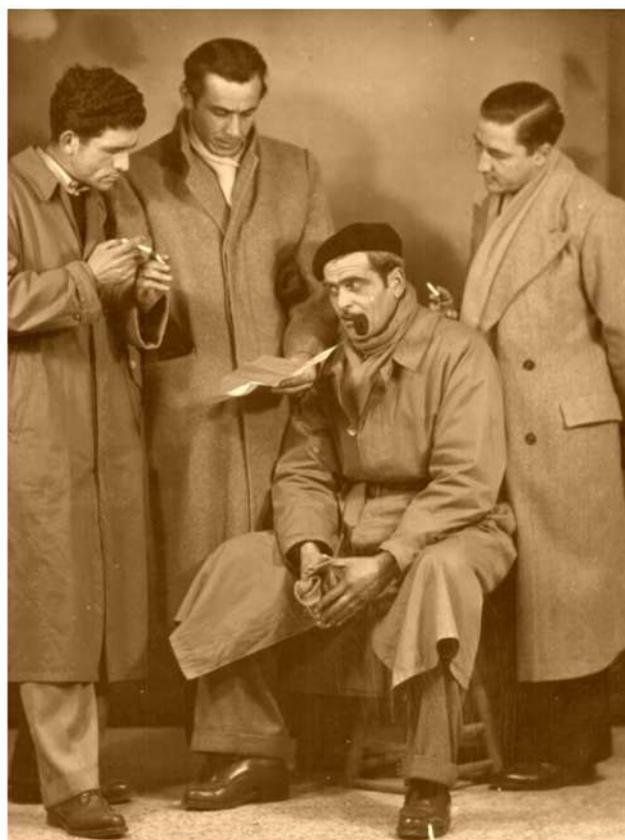
Il carattere di Livorno, città in continuo fermento e rinnovamento artistico, non si smentisce neppure molti anni dopo, quando il 3 settembre 1948, in fase di ricostruzione post bellica, si ufficializza un movimento di svecchiamento della pittura e della poesia.

Il bando del movimento, ideato da Voltolino Fontani, fu sottoscritto dal pittore Angelo Sirio Pellegrini, il poeta Guido Favati, il poeta e pittore Marcello Landi e il pittore Aldo Neri presso la Scuola d'Arte Amedeo Modigliani fondata da Voltolino Fontani.

Si tratta di una vera avanguardia artistica che prende le distanze dai pericoli



Un'opera di Voltolino Fontani.



Da sin.: i pittori Voltolino Fontani, Marcello Landi, Angelo Sirio Pellegrini e il poeta Guido Favati, quattro dei fondatori del Movimento Eaista.

dell'era atomica e invita gli artisti ad una "sincera e libera maniera di espressione" scevra da "orpelli e sovrastrutture rettoriche" ma essenziale nel linguaggio, perché si esprimano in modo aderente e coerente al mondo in cui vivono.

Il movimento espone contemporaneamente e in modo innovativo quadri e poesie in tre occasioni: nel 1949 alla casa di Dante a Firenze, nel 1953 alla Casa della Cultura a Livorno e nel 1959 a Grosseto.

Dopo il convegno "EAISMO - Livorno 1948 - Nasce l'Arte dell'Era Atomica" del 4 dicembre

2018 e la pubblicazione lo scorso 15 maggio dell'opera editoriale, gli organizzatori si augurano che l'Eaismo possa inserirsi non solo nella cultura livornese del secolo scorso, ma anche nel panorama delle avanguardie artistiche a livello nazionale ed internazionale, dato che è accertato che esso anticipò di qualche anno il Movimento della Pittura Nucleare di Baj e Dangelo e il Manifesto Mistico di Salvador Dalí, nati entrambi nel 1951.

Leonardo Battisti
(Archivio 'V. Fontani')



alice casa

agenzia immobiliare

L'Agenzia Immobiliare Alice Casa, con esperienza pluriennale nel settore delle compravendite e locazioni, garantisce alla clientela **affidabilità, riservatezza, competenza e grande disponibilità.**

www.alicecasaimmobiliare.it

info@alicecasaimmobiliare.it

Cell. 342.5047578 Tel. 0586.808148

Viale dei Pini 4/A - 57127 Livorno

Errata corrige

A BRUXELLES E NON A ROSIGNANO - Nello scorso numero di Giugno, per un imperdonabile errore, abbiamo riportato nel titolo relativo all'articolo di Marco Rossi sulla storia della Solvay che "a Rosignano si riunivano tutti i personaggi del premio Nobel". In realtà, i Congressi Solvay, con la partecipazione appunto dei premi Nobel, si sono sempre tenuti a Bruxelles come è giustamente riportato nell'articolo.

SCARRONZONI: 'SALTATI' ALCUNI NOMINATIVI - Nel servizio di Edoardo Nicoletti sul centenario dell'Unione Canottieri Livornesi apparso sul numero scorso, a causa di un 'salto' riga in fase di impaginazione del testo, all'elenco dei nominativi degli Scarronzoni mancavano i seguenti atleti: Mauro Balleri, Renato Barbieri, Renato Bracci, Dino Barsotti e Guglielmo Del Bimbo.

La storia delle nostre strade



...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno*, antico, moderno e illustrato di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Collinet - da via S. Martino a via di Monterotondo. Questa strada prima del 1846 si chiamava via di Morrazzana, poi assunse il nome attuale derivante dal nome di una famiglia di origine francese che qui possedeva terreni e vi risiedette da prima del 1857 fino al 1940.

Via Fortunato Garzelli - Da via Collinet a via di Poppogna. La denominazione vuole ricordare l'antifascista repubblicano (Livorno 1876-1966) presidente del primo Comitato di Liberazione Nazionale. Fu consigliere provinciale dal 1948 al 1953.

Proverbi livornesi

- ✓ Chi vive sperando, muore ca' ando.
- ✓ Quando cucina mamma c'è 'na bocca sola.
- ✓ Occhio nero, pelo biondo è la più bella der mondo.
- ✓ A' voglia di be' ova, tanto 'un ti rimetti.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito.

Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!



QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scopriilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

- | | | |
|--|---|---|
| <p>1 Quanti sono stati i maturandi 2019 negli istituti scolastici cittadini?</p> <p>A <input type="checkbox"/> 983
B <input type="checkbox"/> 1678
C <input type="checkbox"/> 1344</p> | <p>5 ... e chi è stato il sindaco più a lungo in carica dopo la Liberazione?</p> <p>A <input type="checkbox"/> Gianfranco Lamberti
B <input type="checkbox"/> Alessandro Cosimi
C <input type="checkbox"/> Nicola Badaloni</p> | <p>9 ... e quanto era larga)</p> <p>A <input type="checkbox"/> mt. 73
B <input type="checkbox"/> mt. 148
C <input type="checkbox"/> mt. 122</p> |
| <p>2 Chi è stato il primo Sindaco di Livorno eletto con Regio decreto 1865-1889?</p> <p>A <input type="checkbox"/> F.D. Guerrazzi
B <input type="checkbox"/> Eugenio Sansoni
C <input type="checkbox"/> Federigo De Lardere</p> | <p>6 ... e con quanti anni?</p> <p>A <input type="checkbox"/> 12
B <input type="checkbox"/> 10
C <input type="checkbox"/> 11</p> | <p>10 A quale anno risale la Chiesa di San Giovanni?</p> <p>A <input type="checkbox"/> 1624
B <input type="checkbox"/> 1822
C <input type="checkbox"/> 1756</p> |
| <p>3 ... e chi è stato l'ultimo sindaco di Livorno prima della Liberazione?</p> <p>A <input type="checkbox"/> Uberto Mondolfi
B <input type="checkbox"/> Giovanni Targioni Tozzetti
C <input type="checkbox"/> Rosolino Orlando</p> | <p>7 Dopo la Liberazione il neo eletto Luca Salvetti è il sindaco di Livorno n°?</p> <p>A <input type="checkbox"/> 11
B <input type="checkbox"/> 9
C <input type="checkbox"/> 7</p> | <p>11 ... e chi la disegnò?</p> <p>A <input type="checkbox"/> A. Pieroni
B <input type="checkbox"/> G. Del Fantasia
C <input type="checkbox"/> F. Cantagallina</p> |
| <p>4 ... e chi è stato il primo sindaco di Livorno dopo la Liberazione?</p> <p>A <input type="checkbox"/> Nicola Badaloni
B <input type="checkbox"/> Furio Diaz
C <input type="checkbox"/> Dino Raugi</p> | <p>8 Quanto era lunga l'originaria Piazza Grande costruita tra il XVI e XVII secolo?</p> <p>A <input type="checkbox"/> mt. 320
B <input type="checkbox"/> mt. 480
C <input type="checkbox"/> mt. 288</p> | <p>12 In quale stagione il Livorno sfiorò la promozione in serie B con alla guida T. Burgnich?</p> <p>A <input type="checkbox"/> 1972/73
B <input type="checkbox"/> 1979/80
C <input type="checkbox"/> 1986/87</p> |

RISPOSTE: 1 (C), 2 (B), 3 (A), 4 (B), 5 (C), 6 (A), 7 (B), 8 (A), 9 (A), 10 (A), 11 (C), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: ...all'acqua di rose - Da 3 a 6 risposte corrette: ...sui generis

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - Nessun errore: **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO,
di FORAVIA
o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi **ESATTAMENTE** significa che sei un... **livornese di scoglio!**

Se rispondi **CONFONDENDO** la via con altra della stessa zona, significa che sei un... **livornese di foravia,**

Se **NON RIESCI A CAPACITARTI** di quale via si tratta, allora significa che... **sei un pisano!**

Per la risposta, vedi pag. 31



Grado di difficoltà: ○ ○ ● ● ●



di Antonia Teoli

Livorno ...a tavola

Ecco alcune ricette tipiche livornesi con una connotazione particolare, non sono quelle che trovate normalmente in rete ma appartengono ai più noti ristoratori di città.

Spaghetti alle arselle

INGREDIENTI per quattro persone: 400 gr. di spaghetti; 800 di arselle; 1 spicchio d'aglio; peperoncino; mezzo porro; una manciata di prezzemolo; olio d'oliva extravergine

Qualche ora prima di preparare il piatto, mettete le arselle a spurgare acqua salata, per liberarle dalla sabbia. Al momento della cottura, sciacquatele abbondantemente sotto l'acqua corrente e lasciatele scolare.

Mettete sul fuoco l'acqua per la cottura degli spaghetti.

In una grande padella antiaderente fare soffriggere nell'olio (senza esagerare con la quantità!),



l'aglio, il peperoncino e il porro tagliato molto sottile. Appena imbondisce, unire le arselle e un po' di acqua calda e metà del prezzemolo, saltatele, diminuite la fiamma e copritele. Lasciatele cuocere finché non saranno tutte aperte.

Nel frattempo avrete buttato la pasta. Mi raccomando, la cottura degli spaghetti deve essere al dente!

Scolate la pasta e tenete da parte un bicchiere dell'acqua di cottura. Mantecate la pasta nella padella con le arselle, saltandola e aggiungendo il bicchiere d'acqua di cottura, in modo da ottenere un sugo cremoso.

Per i non livornesi la ricetta finisce qui. Ma noi non ci si accontenta. C'è un segreto, tramandato dai proprietari dei chioschi di frutti di mare. Gli spaghetti vanno fatti mantecare, poi si spegne il fuoco e vi si versa a filo sopra un uovo sbattuto. Come direbbe la mia venditrice di fiducia: "l'ovo un lo devi fa coce, senno' ti viene la frittata. Lo butti sulla pasta e lo giri velocemente, a fuoco spento. Serve solo per allegare!"

Spolverata di prezzemolo e a tavola. Buon appetito!

IL BIMBO

SALA DA POOL E INTERNAZIONALI

BAR LOCALI CLIMATIZZATI

SALA SLOT



Via della Bassata, 6 - Tel. 333.1693191 LIVORNO



Formaggiari dal 1955

a Livorno:

Via di Franco 36/38 - 0586/884106

P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363

Via Mondolfi 12 - 0586/509618

www.vadformaggi.it

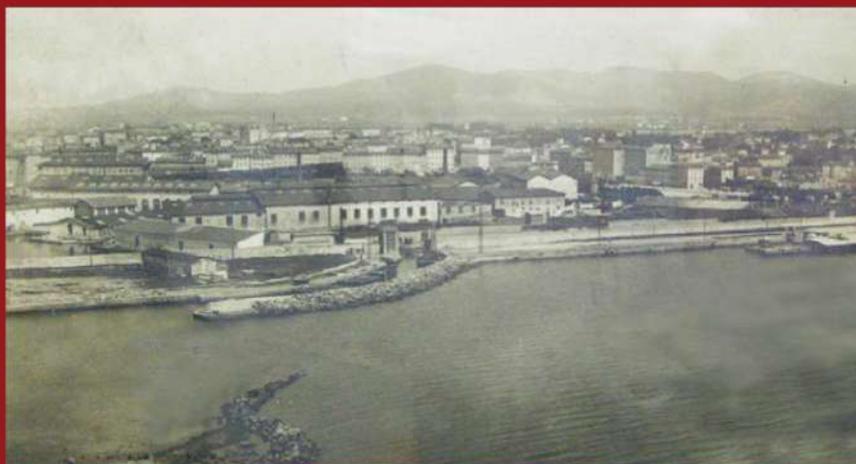
e per finire... la matita di Lorena



Cara, vecchia Livorno



Primi 900: Il rientro di due navicelli nel porto mediceo.



Panorama di Livorno dal mare in una cartolina di fine 1800.



Reg. Tribunale Livorno
n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Giulia Palandri & C.**
Via G. Razzaguta 26, int. 13
LIVORNO
Tel. 0586/1732178
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori:
Luciano Canessa
Claudia Damari
Edoardo Damari
Stefania D'Echabur
Marcello Faralli
Annalisa Gemmi
Michela Gini
Giovanni Giorgetti
Lorena Luxardo
Giulia Palandri
Marco Rossi

Fotoreporter:
Roberto Onorati

Pubblicità:
Ed. Il Quadrifoglio sas
info@editriceilquadrifoglio.it

Stampa:
Tipografia Sagittario
Via Malignani 7- Bibione (VE)
Chiuso in tipografia:
20 Giugno 2019

Ma che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 29, è: via *delle Siepi* tra via F. Redi e l'incrocio via D. Bonamici e via T. Guerrazzi.



oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuzione gratuita presso:

Antich. Numismatica Gasparri
C.so Mazzini 317 - Tel. 0586802312
Cisl - Livorno
Via Goldoni 73 - Tel. 0586899432
Chalet della Rotonda
V.le Italia 136 - Cell. 3495423349
Alice Casa ag. immob.
V.le dei Pini 4/A - Tel. 0586808148
Edicola Toriani Paolo
Largo Vaturi - Tel. 0586260074
Farmacia Attias
Via Marradi 2 - Tel. 0586810048
La Clessidra
Via Roma - Tel. 0586810048

Coltelleria Parigi

Via delle Bandiere 5 - Tel. 0586897374

Pizzeria Il Ventaglio

Via Grande 145 - Tel. 0586885039

Ag. Viaggi Cosmotours

Via Magenta 65 - Tel. 0586897798

Pizzeria Lo Squalo

Via del Castellaccio 2 (Montenero basso)
Tel. 0586578254

Montenero in Fiore

Via di Montenero 308
Tel. 0586863725

Macelleria Polleria Claudio e Paola

Mercato C.le - Banco 158

Macelleria Palandri Mauro

Mercato C.le - Banco 41

Rinaldo Bartolini "Riri"

Mercato C.le - Banco 307

Tel. 0586883144

Caffè Greco

Via della Madonna 8 - Tel. 0586829609

Rist. L'Andana degli Anelli

Via del Molo Mediceo 22

Tel. 0586896002

Fotografo Del Secco

Via Cambini - Tel. 0586810083

Genepesca MB Surgelati

Via di Salviano 27 - Tel. 0586861466

Zenzero e Cannella

Via di Salviano 29 - Tel. 0586014346

Rist. Pizz. Grotta delle Fate

Via Grotta delle Fate 157

Tel. 0586503162

Parrucchiere per uomo 'Fabrizio'

Via G. T. Tozzetti 10 - Tel. 0586801465

Ferramenta Fabbrini

Via Marradi (ang. v.le Mameli)

Tel. 0586808416

"Centro Libri"

Via Garibaldi 4 - Tel. 0586886609

Tabaccheria Cialdini F. e M.

Via Prov. Pisana 44

Norcineria "Regoli"

Via Mentana 102 - Tel. 0586887169

Ferramenta Livornese

Via L. Bosi 6 - Tel. 05861754351

Bar Sant'Agostino

V.le della Libertà 33 - Tel. 0586800232

PRA.DE.MAR.

Via Firenze 128 - Tel. 0586426882

Circolo «G. Masini»

Piazza Manin - Tel. 0586899043

Galleria d'Arte «Athena»

Via di Franco 17 - Tel. 0586897096

Amodotuo

Via Maggi 28 - Tel. 05861972158

Le Cicale Operose

C.so Amedeo 101 - Cell. 347299159

Baffo Matto al Rogiolo

Via C.Colombo 26 - Quercianella

Cell. 3385093300

Bar Pannocchia

c/o Coop di Rosignano Solvay

ERBORISTERIE BENETTI

■ L I V O R N O ■



L'ORTO DELLA SALUTE

Infusi & Decotti ♦ Estratti & Compresse ♦ Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

Latti & Acque ♦ Creme & Maschere ♦ Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo - Tel 0586 427515 ■ Parco di Levante - Tel. 0586 815175
Via Marradi, 205 - Tel. 0586 807111 ■ Via Ricasoli, 50 - Tel. 0586 880424